

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

## INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI .....	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII) .....	»	9
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	10
GIUSTIZIA (II) .....	»	11
DIFESA (IV) .....	»	22
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	34
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	38
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	52
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	56
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	59
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	60

**Il fascicolo contiene anche il BOLLETTINO DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE  
ASSEMBLEE PARLAMENTARI INTERNAZIONALI – N. 26.**

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Nuovo Centrodestra: (NCD); Lega Nord e Autonomie: LNA; Per l'Italia (PI); Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero-Alleanza per l'Italia: Misto-MAIE-ApI; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI.**

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE . . . . .	»	69
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE . . . . .	»	70
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE . . . . .	»	71
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE . . . . .	»	73
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA .	»	75
<i>INDICE GENERALE</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	76

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

### S O M M A R I O

#### GIUNTA PLENARIA:

Verifica dei poteri nella XIX Circoscrizione (Campania 1) .....	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	3
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	3

#### GIUNTA PLENARIA

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Giuseppe D'AMBROSIO.*

#### La seduta comincia alle 9.10.

##### Verifica dei poteri nella XIX Circoscrizione (Campania 1).

Nicola MOLteni (LNA), *relatore*, riferendo sulla verifica dei poteri nella XIX Circoscrizione Campania 1, illustra i dati relativi alla Circoscrizione, evidenziando che, in conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi né alla convalida dei deputati proclamati, né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della

XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono pertanto subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla XIX Circoscrizione Campania 1, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione, come riportate nel prospetto allegato alla presente relazione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

#### La seduta termina alle 9.20.

##### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 9.20 alle 9.25.

##### COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Il Comitato, che si è riunito dalle 9.25 alle 9.50, ha proseguito l'istruttoria sulle cariche ricoperte e le funzioni svolte dai deputati ai fini del giudizio sulla ineleggibilità.

## GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

### S O M M A R I O

#### AUTORIZZAZIONI AI SENSI DELL'ART. 96, COST.:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti della deputata Michela Vittoria Brambilla nella sua qualità di Ministro senza portafoglio per il turismo <i>pro tempore</i> , pervenuta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano (doc. IV-bis, n. 1) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	4
--	---

#### AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati di comunicazioni telefoniche nei confronti del senatore Antonio Milo e di Marco Pugliese, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV, n. 5) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	7
---	---

AVVERTENZA .....	8
------------------	---

#### AUTORIZZAZIONI AI SENSI DELL'ART. 96, COST.

*Giovedì 27 febbraio 2014. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.*

#### La seduta comincia alle 14.

**Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti della deputata Michela Vittoria Brambilla nella sua qualità di Ministro senza portafoglio per il turismo *pro tempore*, pervenuta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano (doc. IV-bis, n. 1).**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 26 febbraio 2014.

Antonio LEONE (NCD), richiamando le considerazioni svolte dal relatore nelle scorse sedute, ritiene che sia doveroso per la Giunta esprimersi nel senso del diniego dell'autorizzazione richiesta. Tale convinzione è stata da lui maturata in relazione agli elementi che emergono in modo ine-

quivoco dagli atti processuali – e, in particolare, dalle testimonianze assunte e dal parere espresso dal pubblico ministero –, nonché dai chiarimenti forniti dal soggetto interessato e, da ultimo, anche dalla sua conoscenza diretta della effettiva modalità d'autorizzazione del trasporto aereo di Stato.

Domenico ROSSI (PI), *relatore*, richiama all'attenzione dei colleghi alcuni elementi, a suo giudizio decisivi, per orientare la deliberazione della Giunta, cui peraltro aveva già fatto riferimento nella precedente seduta.

Un primo aspetto consiste nelle modalità di svolgimento dell'istruttoria processuale che, inspiegabilmente, omette di acquisire le informazioni dal soggetto che appare più idoneo a fornirle, ovvero l'allora ministro Brambilla.

Un'ulteriore considerazione può essere formulata con riguardo all'effettivo esito delle dichiarazioni testimoniali acquisite agli atti. Esse testualmente non smentiscono in alcun modo la circostanza secondo cui la titolare del dicastero del turismo fosse impegnata in incontri isti-

tuzionali nel luogo di partenza e di rientro del volo di Stato. Al contrario, esse si muovono nella direzione di una conferma dei suddetti impegni istituzionali, sia pure in modo non dettagliato né documentale, così come una conferma esplicita dei medesimi è stata rappresentata in Giunta dalla stessa deputata Brambilla.

Infine, non sembra possibile sottovalutare come le richieste di usufruire di voli di Stato siano soggette a controllo. A differenza di quanto apoditticamente sostiene il Collegio inquirente, le informazioni assunte durante le indagini precisano che sull'istanza di usufruire di un trasporto di Stato si svolge una prima istruttoria, di carattere tecnico, propedeutica alla decisione finale che spetta all'autorità politica, nella figura del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Esiste, quindi, un vaglio di merito delle richieste, che si svolge su un diverso ma complementare ambito di valutazione. Sarebbe forse stato possibile meglio approfondire questo aspetto acquisendo le necessarie informazioni dal titolare dell'autorità politica competente.

Conclusivamente, sul presupposto secondo cui il ministro ha usufruito di voli di Stato per l'assolvimento di impegni istituzionali nell'esercizio della sua funzione di Governo, propone alla Giunta il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Franco VAZIO (PD), ritiene fondata la proposta del relatore di negare l'autorizzazione a procedere. In primo luogo, è a suo avviso singolare che il pubblico ministero e il tribunale dei ministri siano pervenuti ad opposte conclusioni — essendosi espresso il primo a favore dell'archiviazione, mentre il secondo ha chiesto l'autorizzazione a procedere — ponendo alla base delle rispettive valutazioni i medesimi elementi di prova.

Osserva che, a suo giudizio, le prove addotte dal tribunale dei ministri a sostegno dell'impianto accusatorio non sono in linea con il materiale documentale e probatorio raccolto nel corso delle indagini ed esaminato dalla Giunta, in particolare per quanto concerne la presunta insussistenza

dell'impegno istituzionale nel luogo di partenza e di rientro che, ad avviso del Collegio, si ricaverebbe da alcune testimonianze. Rileva, inoltre, come in presenza di una dichiarazione della deputata Brambilla che ha confermato di aver assolto i suddetti impegni istituzionali e dell'assenza di prove idonee a porre in dubbio l'esistenza di tali impegni, si corra il rischio di produrre un'inversione dell'onere della prova, che ricadrebbe così sul ministro Brambilla, chiamata, a distanza di anni, a ricostruire l'agenda dei suoi impegni.

Sottolinea, infine, un elemento che desta in lui particolare perplessità. Il tribunale dei ministri sembra non aver preso in considerazione la circostanza, tutt'altro che marginale, che l'impegno istituzionale, dichiarato in sede di richiesta di volo di Stato, è stato certificato dall'organismo a tal uopo preposto, in esito ad una puntuale istruttoria in merito alla sussistenza dei requisiti necessari per la concessione del volo di Stato. Non ritiene dunque che nel caso di specie si possa ipotizzare che il soggetto chiamato a verificare la legittimità della istanza del ministro sia stato indotto in errore. Tale ipotesi è infatti da escludere in quanto l'autorizzazione è stata concessa dopo lo svolgimento degli accertamenti richiesti dalle direttive in materia; pertanto, si sarebbe dovuto, semmai, contestare all'organo vigilante il concorso nel reato. In conclusione, non ritenendo che vi siano elementi sufficienti per discostarsi dal parere reso dal pubblico ministero, annuncia il voto a favore della proposta del relatore.

Paola CARINELLI (M5S), nel ricordare che l'utilizzo dei voli di Stato, i cui costi gravano sulle spalle dei cittadini, può essere autorizzato solo se risponde ai requisiti di inderogabilità e di economicità, evidenzia come tali requisiti non siano rintracciabili nel caso in esame. A suo avviso, infatti, il ministro Brambilla avrebbe dovuto fornire giustificazioni circa l'impossibilità di utilizzare mezzi alternativi al volo di Stato per recarsi in località

che, peraltro, sono facilmente raggiungibili con i mezzi di trasporto ordinari.

Dichiara, pertanto, che il Movimento 5 Stelle esprimerà un voto contrario alla proposta del relatore e si rammarica che altri Gruppi non si orientino allo stesso modo.

Gianfranco CHIARELLI (FI-PdL), alla luce delle risultanze processuali, dichiara di aderire alla proposta del relatore e giudica non fondate le osservazioni svolte dalla collega Carinelli sulla mancanza, nel caso di specie, dei requisiti di inderogabilità ed economicità.

Sotto il profilo della inderogabilità, rammenta che non vi sono elementi per dubitare che l'istanza di autorizzazione all'utilizzo del volo di Stato sia stata debitamente vagliata dagli organi competenti.

Per quanto concerne il requisito dell'economicità, osserva semplicemente che esso deve sempre essere valutato in relazione al caso specifico.

Richiamando le considerazioni dell'onorevole Vazio, sottolinea come le opposte conclusioni cui sono pervenuti il pubblico ministero, da un lato, e il tribunale dei ministri, dall'altro, pur avendo a disposizione gli stessi elementi di prova, rappresentino una stortura sintomatica delle problematiche del sistema giudiziario, cui si dovrebbe porre rimedio nelle sedi opportune.

Manifesta perplessità in ordine al fatto che il tribunale dei ministri non ha ritenuto sufficienti ai fini dell'archiviazione del caso le prove assunte attraverso l'esame dei testimoni. Ricorda, in particolare, che il capo segreteria dell'allora ministro Brambilla ha confermato la sussistenza di impegni istituzionali legati all'organizzazione dell'EXPO e alla promozione del turismo da cui sono scaturiti anche incontri del ministro con autorità locali.

Evidenzia, da ultimo, che il Collegio inquirente nel richiedere l'autorizzazione a procedere sembra voler far ricadere sul ministro Brambilla l'onore di provare la sussistenza di impegni istituzionali, configurando così un'indebita inversione del-

l'onere della prova, in contrasto con la normativa processuale. Dichiara pertanto il suo voto favorevole sulla proposta del relatore.

Anna ROSSOMANDO (PD), associandosi alle considerazioni espresse dal collega Vazio, ricorda alcune singolarità della procedura seguita dal Collegio inquirente. Si riferisce in particolare al fatto che l'istruttoria preliminare è stata svolta concentrando l'attenzione sulla natura dell'impegno istituzionale cui il Ministro si è recato con i voli di Stato nelle due occasioni oggetto di indagine. A tal fine si sono altresì acquisite le dichiarazioni dei funzionari pubblici coinvolti nella procedura autorizzatoria dei suddetti voli.

L'esito delle indagini ha condotto a riconoscere l'effettiva natura istituzionale degli incontri svolti dal Ministro nei luoghi di destinazione e si è altresì fatta luce sulle modalità procedurali seguite nella valutazione della richiesta di usufruire del volo di Stato. Al riguardo i funzionari auditi hanno – ciascuno per l'ambito di propria competenza – precisato la natura tecnica dell'istruttoria svolta dalle strutture cui appartengono.

Ciò peraltro è avvenuto in conformità alla disciplina allora vigente in materia di autorizzazione al trasporto di esponenti del Governo con mezzi di Stato. Essa infatti prevede che la decisione ultima spetti all'autorità politica rappresentata dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Non è questa la sede per valutare se quella normativa fosse adeguata ad assicurare un controllo stringente sulle necessità di usufruire di questo dispendioso servizio. Si tratta di un argomento nei cui confronti il Partito Democratico è particolarmente sensibile. Si può anzi rilevare che l'introduzione del principio di economicità come criterio di valutazione della richiesta di usufruire del trasporto di Stato sia stato espressamente introdotto proprio durante il Governo Prodi nel corso della XIII legislatura. Evidentemente proprio in ragione di possibili lacune normative emerse nel periodo successivo si è

ritenuto di affiancarvi ulteriori rigorosi criteri di valutazione da parte del Governo Monti, con il decreto-legge n. 98 del 2011 e della relativa direttiva di attuazione.

Nel caso di specie assume rilievo decisivo che la procedura sia stata svolta in modo completo e che non sia stata revocata in dubbio la finalità istituzionale del trasporto con l'elicottero in entrambe le occasioni, smentendo in questo senso il nucleo della *notitia criminis* che aveva originato il procedimento giudiziario.

Un ulteriore elemento di valutazione è dato dal parere espresso dal pubblico ministero che motiva la sua posizione favorevole all'archiviazione proprio in quanto non individua nell'istruttoria processuale svolta alcun elemento che possa contraddire quanto dichiarato nella richiesta di usufruire dei suddetti voli di Stato, ovvero che sussistevano impegni istituzionali anche nel luogo di partenza e di rientro.

D'altra parte, laddove si fosse inteso contestare questo dato di fatto, sarebbe stato opportuno – se non addirittura necessario – acquisire anche le dichiarazioni della diretta interessata mentre ciò non è avvenuto. Viceversa, le dichiarazioni delle persone informate dei fatti, la cui testimonianza è stata assunta nel corso del giudizio, non possono certo essere utilizzate per negare l'esistenza dei suddetti impegni istituzionali.

Per tali ragioni, dichiara il voto del suo Gruppo a favore della proposta del relatore.

Domenico ROSSI (PI), *relatore*, prendendo spunto dall'intervento svolto dalla collega Carinelli rileva come quest'organo sia chiamato a formulare una proposta per l'Assemblea esclusivamente valutando la domanda trasmessa dall'autorità giudiziaria negli stretti confini della propria competenza istituzionale. È invece accaduto in passate circostanze analoghe che i ragionamenti e le posizioni politiche del MoVimento 5 Stelle si siano basati su un sindacato di merito sulla condotta oggetto del procedimento giudiziario.

Pertanto, invita quella forza politica ad orientare il proprio voto senza lasciarsi

condizionare da un giudizio aprioristico sull'uso del trasporto aereo di Stato, indipendentemente dalla legittimità della richiesta di fruizione di tale servizio.

Paola CARINELLI (M5S), replicando al collega Rossi, ribadisce che il voto contrario del suo Gruppo discende da una attenta valutazione degli atti in possesso della Giunta dai quali, a suo giudizio, non si ricava alcun elemento a supporto della veridicità di quanto dichiarato nella richiesta di uso dell'elicottero di Stato ovvero di impegni istituzionali da assolvere nel luogo di partenza e di rientro.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, pone in votazione la proposta del relatore di diniego dell'autorizzazione a procedere, avendo il Ministro *pro tempore* agito per l'assolvimento di impegni istituzionali e dunque per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

Avverte, altresì, che non parteciperà a tale votazione per ragioni di opportunità, anche legate alla sua posizione di Ministro nel medesimo Esecutivo di cui faceva parte la deputata Brambilla.

La Giunta approva, con 13 voti favorevoli e 2 voti contrari, la proposta del relatore di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'allora ministro per il turismo Brambilla e conferisce al relatore l'incarico di predisporre la relazione per l'Assemblea.

#### AUTORIZZAZIONI AD ACTA

**Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati di comunicazioni telefoniche nei confronti del senatore Antonio Milo e di Marco Pugliese, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV, n. 5).**

*(Esame e rinvio).*

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, con riferimento alla domanda in titolo, invita il relatore a svolgere una specifica istruttoria

su alcune questioni preliminari, relative all'ambito di competenza della Camera dei deputati sulla domanda medesima.

Al riguardo osserva, altresì, che la richiesta del pubblico ministero si riferisce a due annotazioni della polizia giudiziaria delegata alle indagini, che dichiara di allegare agli atti, mentre non risulta che esse siano state trasmesse alla Camera. Né risulta essere stato trasmesso il decreto con cui l'autorità giudiziaria dispone l'acquisizione dei tabulati, circostanza che non consente di conoscere il *dies a quo* dei ventiquattro mesi cui si riferisce la richiesta.

Chiede quindi al relatore di esprimersi in ordine all'opportunità di acquisire tale documentazione.

Paola CARINELLI (M5S), *relatore*, ricorda che la giurisprudenza costituzionale ha esplicitato come la domanda del giudice debba essere corredata di tutti gli elementi necessari alla valutazione parlamentare. Nel caso di specie, la richiesta del pubblico ministero appare invece estremamente sintetica nelle sue motivazioni, in quanto richiama semplicemente due informative della polizia giudiziaria, in cui si rappresenta la rilevanza investigativa riferita all'acquisizione dei tabulati.

Sussiste pertanto la necessità di acquisire agli atti le citate informative, che non sono allegate alla richiesta, contrariamente a quanto scritto nel provvedimento.

Si rileva altresì l'opportunità di invitare l'autorità procedente ad integrare la richiesta anche con la copia del decreto del pubblico ministero che dispone l'acquisizione di tabulati, dal momento che l'oggetto della richiesta è proprio l'esecuzione del suddetto provvedimento e che per legge esso deve essere « motivato ».

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, comunicando che procederà a trasmettere la suddetta richiesta di integrazione documentale all'autorità giudiziaria, rinvia il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

**La seduta termina alle 14.40.**

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti di Roberto Rosso, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale ordinario di Vercelli (atto di citazione del signor Luca Pedrale) (seguito esame doc. IV-ter, n. 13 – rel. Leone).*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI



## COMMISSIONI RIUNITE

### VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XIII (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) .....	9
Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, dei rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) .....	9

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 27 febbraio 2014.*

**Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.40 alle 9.10

**Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, dei rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 9.10 alle 9.55.

## **I COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)**

---

### **S O M M A R I O**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 10**

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 27 febbraio 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.30 alle 14.40.

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense. Atto n. 70 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i> ) .....	11
ALLEGATO 1 ( <i>Nuova proposta di parere del relatore</i> ) .....	16
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	19
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	15
AVVERTENZA .....	15

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI.*

#### La seduta comincia alle 14.05

**Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense.**

**Atto n. 70.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 26 febbraio 2014.

Ivan SCALFAROTTO (PD), *relatore*, presenta ed illustra una nuova proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Si sofferma, in particolare, sulle modifiche apportate alla proposta di parere presentata nella seduta di ieri.

Osserva come la determinazione in concreto del compenso da parte del giudice sia il risultato di una valutazione discrezionale sulla base di parametri e criteri, per cui appare opportuno che tale determinazione sia succintamente motivata. La motivazione appare necessaria in ogni caso e non solo quando il giudice si discosti dai valori medi, al fine di non condizionare indirettamente il giudice all'applicazione preferenziale di tali valori.

Rileva come l'articolo 106-bis del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002 n. 115 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia), introdotto nell'ordinamento dall'articolo 1, comma 606, della legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità 2014), stabilisca che gli importi spettanti al difensore, all'ausiliario del magistrato, al consulente tecnico di parte e all'investigatore privato autorizzato sono ridotti di un terzo, per cui si pone la

questione del rapporto tra questa disposizione e l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 12 dello schema di decreto in esame secondo cui, nella liquidazione delle prestazioni svolte in favore di soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato nella materia penale, gli importi sono ridotti, di regola, del 30 per cento.

Appare, quindi, opportuno sopprimere quest'ultima disposizione in quanto è del tutto evidente come le due diverse riduzioni dei compensi previste da due fonti normative di grado diverso, quali la legge ed il decreto ministeriale, non debbano sommarsi, ma debba rimanere fermo quanto stabilito dalla norma di grado primario.

Ritiene opportuno sopprimere all'articolo 26 il criterio accessorio della durata dell'incarico, considerato che i criteri della complessità dell'incarico e dell'impegno profuso sono sufficienti per poter determinare un compenso congruo, senza correre il rischio che alcuni incarichi possano prolungarsi più del necessario al solo fine di aumentare il compenso.

Si è, infine, sottolineato con maggior forza come lo schema di decreto contenga alcuni refusi, evidenziati peraltro nei pareri del Consiglio di Stato e del Consiglio nazionale forense, tra i quali si segnalano quelli risultanti in maniera evidente in relazione ad alcuni compensi previsti dalle tabelle, che dovranno necessariamente essere corretti.

Non ritiene, infine, di poter accogliere i rilievi di chi vorrebbe che le spese generali forfetarie fossero liquidate sulla base di una percentuale fissa del 15 per cento anziché, come previsto dal decreto in esame, in base ad una forbice che va, di regola, dal 10 per cento al 20 per cento. Una simile previsione, a suo giudizio, sarebbe contraria alla *ratio* del provvedimento e della relativa delega, volte al superamento del sistema tariffario ed all'affermazione della centralità dei nuovi parametri. Ritiene, segnatamente, necessaria anche per le spese in questione una valutazione discrezionale del giudice, per evitare che queste assumano il significato di una sovrattassa routinaria.

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene che la valutazione discrezionale del giudice e la relativa motivazione abbiano senso solo con riferimento al compenso e non al rimborso delle spese, e che tale rimborso, proprio perché forfetario, non possa che essere liquidato in base ad una percentuale fissa.

Ivan SCALFAROTTO (PD), *relatore*, rileva come non si tratti di spese a piè di lista e documentabili e come, pertanto non possano essere liquidate *a priori* dal giudice, senza una valutazione discrezionale. Sottolinea, inoltre, come la forbice dal 10 al 20 per cento sia meramente indicativa e come il giudice possa andare anche al di sopra o al di sotto di quei limiti, proprio in base ad una valutazione discrezionale.

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene che la percentuale fissa sia necessaria proprio perché si tratta di un rimborso forfetario. La previsione di una percentuale fissa, pertanto, non implica affatto una retrocessione alla logica delle tariffe, bensì è immanente nella natura forfetaria del rimborso.

Arcangelo SANNICANDRO (SEL) osserva come l'esercizio della professione forense implichi innegabilmente una serie di spese generali di gestione che non sono documentabili e che nella precedente disciplina erano riconosciute e rimborsate nella misura fissa del 12,5 per cento. Esprime forti perplessità sull'attuale previsione di una forbice dal 10 al 20 per cento, ma ritiene ancora più preoccupante che questi limiti siano solo indicativi e che si applichino solo « di regola ».

Alfonso BONAFEDE (M5S) osserva come la previsione di un minimo e di un massimo, anziché di una misura fissa, moltiplichi le possibilità di impugnare le sentenze nella parte relativa alla liquidazione del rimborso spese in questione quando, ad esempio, questo appaia eccessivo e senza adeguata motivazione. Invita, quindi, la Commissione a trovare una

soluzione che possa evitare un ulteriore sovraccarico agli uffici giudiziari.

Donatella FERRANTI, *presidente*, considerata la natura delle spese in questione, esprime perplessità sul fatto che il giudice possa disporre di elementi concreti per effettuare una valutazione discrezionale che lo porti a quantificarle nell'ambito di un minimo e di un massimo.

Alfredo BAZOLI (PD) osserva che il concetto di spesa forfetaria mal si concilia con la previsione di un minimo e di un massimo e, condividendo l'intervento della Presidente, dubita che il giudice possa fare valutazioni in merito. Ricorda, inoltre, come il criterio della percentuale fissa abbia sempre funzionato bene e come, almeno sinora, non sia mai stato posto in discussione.

Stefano DAMBRUOSO (SCpI) ritiene utile eliminare la discrezionalità del giudice in materia e mantenere il concetto di un rimborso che sia realmente forfetario.

Ivan SCALFAROTTO (PD), *relatore*, ribadisce come, a suo giudizio, la previsione in questione sia un mero residuo del superato sistema tariffario e come il ritorno ad una percentuale fissa costituirebbe un vero e proprio *mark up*, un elemento di rigidità incoerente con il nuovo sistema, molto elastico, dei parametri.

Donatella FERRANTI, *presidente*, osserva come le spese generali forfetarie siano calcolate sulla base di una percentuale applicata ad un compenso che, comunque, verrà quantificato in base ai nuovi parametri.

Andrea COLLETTI (M5S) ritiene erroneo il riferimento contenuto nell'articolo 2 alle spese di gestione dello studio, trattandosi in realtà di spese di gestione della causa e insiste sulla necessità di ripristinare una percentuale fissa che, in considerazione della prevista forbice dal 10 al

20 per cento, potrebbe essere del 15 per cento.

Ringrazia, in ogni caso, il relatore, per avere accolto i suoi rilievi in ordine alla necessità di sopprimere l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 12 dello schema di decreto in esame secondo cui, nella liquidazione delle prestazioni svolte in favore di soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato nella materia penale, gli importi sono ridotti, di regola, del 30 per cento. Preannuncia, quindi, che il gruppo del M5S presenterà una risoluzione rivolta ad ottenere la soppressione anche dell'articolo 106-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002 n. 115 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia), introdotto nell'ordinamento dall'articolo 1, comma 606, della legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità 2014), che stabilisce che gli importi spettanti al difensore, all'ausiliario del magistrato, al consulente tecnico di parte e all'investigatore privato autorizzato sono ridotti di un terzo.

Chiede, inoltre, al relatore di voler modificare la condizione n. 1), apposta alla nuova proposta di parere, sopprimendo l'avverbio «succintamente», che potrebbe essere fonte di equivoci, e di prevedere dunque che la determinazione in concreto del compenso da parte del giudice sia *tout court* motivata.

Ivan SCALFAROTTO (PD) ritiene ragionevole l'ultimo rilievo del collega Colletti ed assicura che la nuova proposta di parere sarà conseguentemente modificata.

Tornando al tema delle spese generali forfetarie, osserva come il provvedimento in esame determini un netto aumento dei compensi degli avvocati rispetto a quanto previsto dal precedente decreto n. 140 e come le spese generali, a ben vedere, dovrebbero essere ricomprese in tale aumento. La previsione stessa del rimborso, pertanto, potrebbe apparire poco coerente.

Alessia MORANI (PD) ricorda come il decreto n. 140 prevedesse dei compensi assolutamente inadeguati, tanto è vero che

si è ritenuto di dovere intervenire in tempi rapidi per il ripristino di compensi decorosi per la professione forense.

Alfredo BAZOLI (PD) ribadisce come la natura stessa delle spese oggetto del rimborso, non documentabili ma oggettivamente esistenti e sinora mai poste in discussione, sia in contrasto con la previsione di un ambito di discrezionalità del giudice, il quale non dispone di elementi per questo tipo di valutazione. Ritiene, quindi, che il ripristino della percentuale fissa sia una necessità logica che non inficia in alcun modo l'impostazione del provvedimento.

Ivan SCALFAROTTO (PD), *relatore*, si chiede allora per quale motivo il rimborso di tali spese non sia previsto per altre figure professionali, quali, ad esempio, i medici.

Alfonso BONAFEDE (M5S) osserva come, se non fosse previsto il rimborso delle spese generali, dal compenso complessivo sarebbe escluso il rimborso di tutta una serie di spese, ingenti ed oggettivamente sostenute dall'avvocato e che, tuttavia, non possono essere documentate e rendicontate. Tale rimborso, pertanto, non può che essere forfetario.

Michela MARZANO (PD) premesso di non essere un avvocato, dichiara di comprendere i criteri di quantificazione del compenso e il rimborso delle spese documentate, sostenute da chi esercita la professione forense. Non comprende, tuttavia, l'ulteriore rimborso delle spese forfetarie, che non le risulta essere previsto per altre professioni.

Alessia MORANI (PD) evidenzia come la professione forense abbia delle specificità che la rendono non paragonabile ad altre professioni. Una di queste è, appunto, l'elevato ammontare di spese non docu-

mentabili e, ciononostante, sostenute dall'avvocato.

Michela MARZANO (PD) osserva come anche i professori ed i ricercatori universitari abbiano tali spese che, tuttavia, non vengono loro rimborsate.

Matteo BIFFONI (PD) nel replicare alla collega Marzano, rileva come in quel caso, trattandosi di lavoratori dipendenti, il discorso sia completamente diverso anche con riferimento alle spese sostenute per l'esecuzione della prestazione lavorativa: spese che in genere sono a carico del datore di lavoro.

Donatella FERRANTI, *presidente*, ritiene che si debba prendere atto di come dal dibattito emerga un orientamento favorevole al ripristino di una percentuale fissa per il rimborso delle spese generali forfetarie. Data la natura controversa della questione, peraltro, suggerisce di prendere in considerazione l'ipotesi di integrare la nuova proposta di parere con un'osservazione e non con una condizione.

Ivan SCALFAROTTO (PD) preso anch'egli atto di quanto emerso dal dibattito, ritiene comunque inderogabile il mantenimento nella formulazione normativa dell'inciso « di regola ».

Alessia MORANI (PD) propone di ripristinare la percentuale fissa del 12,5 per cento, precedentemente prevista dalle abrogate tariffe.

Alfonso BONAFEDE (M5S) non ritiene opportuno che al Governo sia indicata una percentuale specifica, potendosi eventualmente stabilire una soglia massima, che potrebbe essere non superiore al 15 per cento.

Gianfranco Giovanni CHIARELLI (FI-PdL) ritiene più opportuno indicare una soglia minima.

Sofia AMODDIO (PD) propone di indicare sia una soglia minima, non inferiore al 10 per cento, sia una soglia massima, non superiore al 15 per cento.

Donatella FERRANTI, *presidente*, condivide le valutazioni di opportunità che sconsigliano di indicare una percentuale specifica. Propone, quindi, al relatore di integrare la nuova proposta di parere con la seguente osservazione, che potrebbe rappresentare un utile punto di mediazione: « all'articolo 2 il Governo valuti l'opportunità di individuare la misura del rimborso forfettario per le spese generali in un valore fisso ricompreso tra il 10 ed il 20 per cento del compenso per la prestazione ». Si inviterebbe, in tal modo, il Governo a identificare una percentuale fissa nell'ambito della forbice già formalizzata nel provvedimento.

Ivan SCALFAROTTO (PD) accoglie la proposta della Presidente e riformula la proposta di parere (*vedi allegato 2*).

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in

votazione la nuova proposta di parere del relatore, come riformulata.

La Commissione approva la nuova proposta di parere del relatore, come riformulata (*vedi allegato 2*).

**La seduta termina alle 15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*SEDE REFERENTE*

*Modifica dell'articolo 416-ter del codice penale, in materia di scambio elettorale politico-mafioso.*

*C. 204-251-328-923-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.*

## ALLEGATO 1

**Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense. (Atto n. 70).**

**NUOVA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La Commissione Giustizia,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense (Atto n. 70);

rilevato che:

l'articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012 n. 247 («Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense»), di cui il presente schema di decreto ministeriale è attuazione, è coerente con la previgente norma primaria (articolo 9 DL 24 gennaio 2012 n. 1 convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2012 n. 27) che ha disposto l'abrogazione delle tariffe delle professioni regolamentate e il rinvio a parametri stabiliti con decreto del Ministro vigilante per la determinazione del compenso ai professionisti (da parte di un organo giurisdizionale);

il presente schema di decreto è diretto ad individuare i parametri per la determinazione dei compensi agli avvocati, sulla base dei principi e criteri direttivi dettati dalla legge n. 247 del 2012 che, da un lato, rimane coerente con il sistema introdotto dall'articolo 9, del decreto legge n. 1 del 2012, laddove subordina il ricorso ai parametri alla mancanza di accordo tra le parti (che è, e deve rimanere, il criterio principale di determinazione del compenso al professionista, una volta venuto meno il sistema tariffario), e, dall'altro, se ne discosta sensibilmente laddove il ricorso ai parametri non è più limitato ai

casi di liquidazione del compenso da parte di un organo giurisdizionale, ma è previsto anche in altri casi: quando il compenso non è stato determinato in forma scritta; in ogni caso di mancanza di accordo; nei casi in cui la prestazione professionale è resa nell'interesse di terzi; per prestazioni officiose previste dalla legge;

in massima parte le criticità poste in evidenza sia nel corso dei lavori in Commissione che da parte di soggetti esterni non sembrano tener conto del superamento del sistema tariffario, sancito dal decreto legge n. 1 del 2012, convertito dalla legge n. 27 del 2012, e ribadito dalla legge n. 247 del 2012;

la determinazione in concreto del compenso da parte del giudice è il risultato di una valutazione discrezionale sulla base di parametri e criteri, per cui appare opportuno che tale determinazione sia succintamente motivata;

all'articolo 12 appare opportuno prevedere anche la fase post decisoria nella quale ricomprendere una serie di attività che, dopo la conclusione di un processo ordinario, l'avvocato compie nell'interesse del cliente, quali ad esempio la richiesta di copia autentica della decisione, le consultazioni con il cliente e le valutazioni sui mezzi di eventuale impugnazione;

la mancata previsione della fase post decisoria potrebbe comportare la conseguenza di dover conferire un nuovo incarico per l'espletamento delle predette attività con un aggravio dei costi a carico del cittadino utente del servizio giustizia;



L'articolo 106-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002 n. 115 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia), introdotto nell'ordinamento dall'articolo 1, comma 606, della legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità 2014), stabilisce che gli importi spettanti al difensore, all'ausiliario del magistrato, al consulente tecnico di parte e all'investigatore privato autorizzato sono ridotti di un terzo, per cui si pone la questione del rapporto tra questa disposizione e l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 12 dello schema di decreto in esame secondo cui, nella liquidazione delle prestazioni svolte in favore di soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato nella materia penale, gli importi sono ridotti, di regola, del 30 per cento;

appare opportuno sopprimere quest'ultima disposizione in quanto è del tutto evidente come le due diverse riduzioni dei compensi previste da due fonti normative di grado diverso, quali la legge ed il decreto ministeriale, non debbano sommarsi, ma debba rimanere fermo quanto stabilito dalla norma di grado primario;

L'articolo 26 suscita forti perplessità laddove stabilisce che per le attività di gestione amministrativa giudiziaria o convenzionale il compenso sia liquidato a percentuale, fino al massimo del 5 per cento del valore dei beni amministrati, in quanto la disposizione si applica sia nel caso di amministrazione di beni di alto valore che di valore scarso se non addirittura nullo, senza tener conto che in questo ultimo caso l'incarico è generalmente affidato a giovani professionisti che, pertanto, si troverebbero a percepire un compenso assolutamente irrisorio in relazione alla mole di lavoro che comunque deve essere svolta;

al fine di evitare sperequazioni sarebbe opportuno che all'articolo 26 non si prevedesse il parametro della percentuale al fine di determinare il compenso della prestazione, quanto piuttosto sarebbe opportuno prevedere un compenso a percen-

tuale calcolato per scaglioni stabilendo comunque un compenso minimo non inferiore ad una determinata somma;

appare opportuno sopprimere all'articolo 26 il criterio accessorio della durata dell'incarico, considerato che i criteri della complessità dell'incarico e dell'impegno profuso sono sufficienti per poter determinare un compenso congruo, senza correre il rischio che alcuni incarichi possano prolungarsi più del necessario al solo fine di aumentare il compenso;

per quanto attiene alle tabelle: 1) alla tabella 26 in materia di arbitrato sarebbe opportuno prevedere una diminuzione dei compensi per ciascun arbitro in caso di collegio arbitrale; 2) sarebbe opportuna la previsione di una specifica tabella dei compensi per le cause di famiglia e per i giudizi minorili, considerata la peculiarità della materia;

rilevato peraltro che lo schema di decreto contiene alcuni refusi, evidenziati peraltro nei pareri del Consiglio di Stato e del Consiglio nazionale Forense, tra i quali si segnalano quelli risultanti in maniera evidente in relazione ad alcuni compensi previsti dalle tabelle, che dovranno necessariamente essere corretti,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) la determinazione in concreto del compenso da parte del giudice sia succintamente motivata;

2) all'articolo 12 sia prevista anche la fase *post* decisoria rispetto alla conclusione di un processo ordinario;

3) all'articolo 12, comma 2, siano soppresses le parole: « e gli importi sono ridotti, di regola, del 30 per cento »;

4) all'articolo 26 sia previsto il parametro del compenso a percentuale calcolato per scaglioni stabilendo comunque un compenso minimo non inferiore ad una determinata somma;

5) alla tabella 26 in materia di arbitrato sia prevista una diminuzione dei compensi per ciascun arbitro in caso di collegio arbitrale;

6) all'articolo 26, siano sostituite le parole: « della durata dell'incarico, della sua complessità » con le seguenti: « della complessità dell'incarico ».

*e con la seguente osservazione:*

il Governo valuti l'opportunità di prevedere una specifica tabella dei compensi per le cause di famiglia e per i giudizi minorili.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense. (Atto n. 70).****PARERE APPROVATO**

La Commissione Giustizia,

esaminato lo schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense (Atto n. 70);

rilevato che:

l'articolo 13, comma 6, della legge 31 dicembre 2012 n. 247 («Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense»), di cui il presente schema di decreto ministeriale è attuazione, è coerente con la previgente norma primaria (articolo 9 DL 24 gennaio 2012 n. 1 convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2012 n. 27) che ha disposto l'abrogazione delle tariffe delle professioni regolamentate e il rinvio a parametri stabiliti con decreto del Ministro vigilante per la determinazione del compenso ai professionisti (da parte di un organo giurisdizionale);

il presente schema di decreto è diretto ad individuare i parametri per la determinazione dei compensi agli avvocati, sulla base dei principi e criteri direttivi dettati dalla legge n. 247 del 2012 che, da un lato, rimane coerente con il sistema introdotto dall'articolo 9, del decreto legge n. 1 del 2012, laddove subordina il ricorso ai parametri alla mancanza di accordo tra le parti (che è, e deve rimanere, il criterio principale di determinazione del compenso al professionista, una volta venuto meno il sistema tariffario), e, dall'altro, se ne discosta sensibilmente laddove il ricorso ai parametri non è più limitato ai

casi di liquidazione del compenso da parte di un organo giurisdizionale, ma è previsto anche in altri casi: quando il compenso non è stato determinato in forma scritta; in ogni caso di mancanza di accordo; nei casi in cui la prestazione professionale è resa nell'interesse di terzi; per prestazioni officiose previste dalla legge;

in massima parte le criticità poste in evidenza sia nel corso dei lavori in Commissione che da parte di soggetti esterni non sembrano tener conto del superamento del sistema tariffario, sancito dal decreto legge n. 1 del 2012, convertito dalla legge n. 27 del 2012, e ribadito dalla legge n. 247 del 2012;

la determinazione in concreto del compenso da parte del giudice è il risultato di una valutazione discrezionale sulla base di parametri e criteri, per cui appare opportuno che tale determinazione sia motivata dal giudice;

l'articolo 2 introduce il rimborso forfettario per spese generali quantificato in una misura percentuale tra il 10 ed il 20 per cento del compenso, lasciando alla discrezionalità del giudice l'individuazione della misura da applicare al caso concreto, mentre, proprio in considerazione della natura forfettaria del rimborso, sarebbe opportuno che lo schema di decreto ministeriale individui una percentuale fissa che potrebbe essere scelta dal Governo in un valore ricompreso tra il 10 ed il 20 per cento;

all'articolo 12 appare opportuno prevedere anche la fase post decisoria

nella quale ricomprendere una serie di attività che, dopo la conclusione di un processo ordinario, l'avvocato compie nell'interesse del cliente, quali ad esempio la richiesta di copia autentica della decisione, le consultazioni con il cliente e le valutazioni sui mezzi di eventuale impugnazione;

la mancata previsione della fase post decisoria potrebbe comportare la conseguenza di dover conferire un nuovo incarico per l'espletamento delle predette attività con un aggravio dei costi a carico del cittadino utente del servizio giustizia;

l'articolo 106-bis del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002 n. 115 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia), introdotto nell'ordinamento dall'articolo 1, comma 606, della legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità 2014), stabilisce che gli importi spettanti al difensore, all'ausiliario del magistrato, al consulente tecnico di parte e all'investigatore privato autorizzato sono ridotti di un terzo, per cui si pone la questione del rapporto tra questa disposizione e l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 12 dello schema di decreto in esame secondo cui, nella liquidazione delle prestazioni svolte in favore di soggetti ammessi al patrocinio a spese dello Stato nella materia penale, gli importi sono ridotti, di regola, del 30 per cento;

appare opportuno sopprimere quest'ultima disposizione in quanto è del tutto evidente come le due diverse riduzioni dei compensi previste da due fonti normative di grado diverso, quali la legge ed il decreto ministeriale, non debbano sommersi, ma debba rimanere fermo quanto stabilito dalla norma di grado primario;

l'articolo 26 suscita forti perplessità laddove stabilisce che per le attività di gestione amministrativa giudiziaria o convenzionale il compenso sia liquidato a percentuale, fino al massimo del 5 per cento del valore dei beni amministrati, in quanto la disposizione si applica sia nel caso di amministrazione di beni di alto valore che di valore scarso se non addi-

rittura nullo, senza tener conto che in questo ultimo caso l'incarico è generalmente affidato a giovani professionisti che, pertanto, si troverebbero a percepire un compenso assolutamente irrisorio in relazione alla mole di lavoro che comunque deve essere svolta;

al fine di evitare sperequazioni sarebbe opportuno che all'articolo 26 non si prevedesse il parametro della percentuale al fine di determinare il compenso della prestazione, quanto piuttosto sarebbe opportuno prevedere un compenso a percentuale calcolato per scaglioni stabilendo comunque un compenso minimo non inferiore ad una determinata somma;

appare opportuno sopprimere all'articolo 26 il criterio accessorio della durata dell'incarico, considerato che i criteri della complessità dell'incarico e dell'impegno profuso sono sufficienti per poter determinare un compenso congruo, senza correre il rischio che alcuni incarichi possano prolungarsi più del necessario al solo fine di aumentare il compenso;

per quanto attiene alle tabelle: 1) alla tabella 26 in materia di arbitrato sarebbe opportuno prevedere una diminuzione dei compensi per ciascun arbitro in caso di collegio arbitrale; 2) sarebbe opportuna la previsione di una specifica tabella dei compensi per le cause di famiglia e per i giudizi minorili, considerata la peculiarità della materia;

rilevato peraltro che lo schema di decreto contiene alcuni refusi, evidenziati peraltro nei pareri del Consiglio di Stato e del Consiglio nazionale Forense, tra i quali si segnalano quelli risultanti in maniera evidente in relazione ad alcuni compensi previsti dalle tabelle, che dovranno necessariamente essere corretti,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) la determinazione in concreto del compenso da parte del giudice sia motivata;

2) all'articolo 12 sia prevista anche la fase *post* decisoria rispetto alla conclusione di un processo ordinario;

3) all'articolo 12, comma 2, siano soppresse le parole: « e gli importi sono ridotti, di regola, del 30 per cento »;

4) all'articolo 26 sia previsto il parametro del compenso a percentuale calcolato per scaglioni stabilendo comunque un compenso minimo non inferiore ad una determinata somma;

5) alla tabella 26 in materia di arbitrato sia prevista una diminuzione dei compensi per ciascun arbitro in caso di collegio arbitrale;

6) all'articolo 26, siano sostituite le parole: « della durata dell'incarico, della sua complessità » con le seguenti: « della complessità dell'incarico ».

*e con la seguenti osservazioni:*

a) all'articolo 2 il Governo valuti l'opportunità di individuare la misura del rimborso forfetario per le spese generali in un valore fisso ricompreso tra il 10 ed il 20 per cento del compenso per la prestazione;

b) il Governo valuti l'opportunità di prevedere una specifica tabella dei compensi per le cause di famiglia e per i giudizi minorili.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	22
Sui lavori della Commissione .....	22
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e relativi allegati. COM(2013)739 final.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII-bis, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	23
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	28
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del deputato Gianluca Rizzo</i> ) .....	30

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del Generale di squadra aerea (aus.) Tommaso Ferro a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA). Nomina n. 25 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	25
--	----

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva in materia di servitù militari ( <i>Deliberazione di variazione del programma</i> ) .....	27
--	----

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.*

#### La seduta comincia alle 14.

#### Variazione nella composizione della Commissione.

Elio VITO, *presidente*, comunica che a decorrere dal 14 febbraio 2014, il deputato Cera, componente del gruppo « Per l'Italia », cessa di far parte della Commissione.

Comunica, inoltre, che a decorrere dal 21 febbraio 2014, i deputati Lattuca, Manciuoli, Mogherini e Moscatt, membri del gruppo del Partito Democratico e membri

della Commissione, in qualità di sostituti di colleghi titolari di incarichi di Governo, hanno cessato di far parte della Commissione e che, conseguentemente, i deputati Franceschini, Letta, Pistelli e Amici entrano a farvi parte nell'ambito dello stesso gruppo parlamentare.

#### Sui lavori della Commissione.

Elio VITO, *presidente*, esprime a nome della Commissione soddisfazione per la nomina a Ministro della difesa della senatrice Roberta Pinotti, che lo ha autorevolmente preceduto nelle funzioni di presidente di questa Commissione, come pure per la nomina a Ministro degli

affari esteri della collega onorevole Federica Mogherini, componente di questa Commissione.

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e relativi allegati.**  
**COM(2013)739 final.**

**Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014.**  
**Doc. LXXXVII-bis, n. 2.**  
(Parere alla XIV Commissione).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti in oggetto, rinviato nella seduta del 12 febbraio 2014.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda, quindi, che il relatore, onorevole Galli, nella precedente seduta, ha illustrato i contenuti dei provvedimenti in esame e potrà partecipare, per riferirvi, alle sedute della Commissione Politiche dell'Unione europea. Quest'ultima, ultimato il proprio lavoro, predisporrà una relazione generale per l'Assemblea, alla quale saranno allegati i pareri approvati dalle Commissioni.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole che illustra (*vedi allegato 1*).

Elio VITO, *presidente*, esprime soddisfazione per l'inserimento nella proposta di parere del relatore di una premessa in cui si segnala l'esigenza di intensificare ulteriormente l'azione di sensibilizzazione dell'Unione europea nei confronti della vicenda dei nostri due fucilieri di Marina, ingiustamente detenuti in India.

Gianluca RIZZO (M5S) presenta, anche a nome del suo gruppo, una proposta alternativa di parere favorevole che illustra soffermandosi, in particolare, sulle otto condizioni apposte (*vedi allegato 2*).

Massimo ARTINI (M5S) osserva che alcune delle premesse contenute nella proposta di parere del relatore e, segnatamente, quella che richiama la necessità di intensificare l'azione dell'Unione europea nell'area del Mediterraneo, riguardano tematiche affini ad alcune delle condizioni apposte alla proposta alternativa di parere presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle.

Domanda, quindi, al relatore se intenda integrare la proposta di parere testé presentata dando ingresso, sotto forma di condizioni, sia ad un riferimento che preveda il coinvolgimento dell'Unione europea e, in particolare, del suo Alto Rappresentante, nella Conferenza di aiuto alle forze armate libanesi, sia a due specifiche esigenze della politica industriale della difesa dell'Unione europea, peraltro già evidenziate e condivise anche dal gruppo del Partito Democratico in occasione dell'esame della Comunicazione della Commissione europea « Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente ».

Manifesta, infine, apprezzamento per il richiamo alla necessità di intensificare l'azione di sensibilizzazione dell'Unione europea rispetto alla vicenda dei due marò, invitando tuttavia il relatore a valutare la possibilità di prevedere un impegno più stringente. Preannuncia che, in caso di mancato accoglimento di tali proposte, il voto del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore non potrà che essere contrario.

Elio VITO, *presidente*, nel ricordare la distanza esistente tra le due diverse posizioni manifestate dal relatore e dall'onorevole Artini, che tendono ad esprimere, la prima, un parere favorevole e, la seconda, un parere con numerose condizioni, ritiene che si possa procedere comunque eventualmente votando, per parti separate,

una premessa condivisa sull'azione di sostegno per i nostri due connazionali trattenuti in India, e ciò al fine di non recedere dalla linea di condivisione unanime rispetto alla questione. A tal proposito, rappresenta che in occasione della recente missione ad Atene in vista della Conferenza per il controllo parlamentare sulla PESC e PSDC, i rappresentanti dei Parlamenti di Cipro, Irlanda, Lituania, Grecia e Italia e del Parlamento europeo hanno sottoscritto una dichiarazione comune a sostegno della posizione italiana nei confronti dell'India sul noto caso dei Marò.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, ritiene che non possano apporsi condizioni alla proposta di parere in quanto ciò significherebbe snaturare l'impianto concettuale dei due documenti in esame procedendo ad una sorta di riscrittura della politica estera e di difesa del nostro Paese e della stessa Unione europea. Si dichiara, invece, favorevole alla proposta avanzata dal presidente di procedere ad una votazione per parti separate con riguardo alla vicenda dei nostri due fucilieri di Marina.

Donatella DURANTI (SEL) osserva che mentre la proposta di parere del relatore conferma l'impegno dell'Italia nella partecipazione alle missioni per il contrasto alla pirateria, la proposta alternativa presentata dal gruppo del Movimento 5 stelle prevede, invece, di sospendere la partecipazione dell'Unione europea alle medesime missioni. Domanda, quindi, al relatore quale sia la sua posizione riguardo tale aspetto.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, rimarca come la sua proposta di parere ritenga inopportuno che il nostro Paese abbandoni gli impegni assunti nell'ambito del contrasto alla pirateria, anche in considerazione dell'indebolimento che ne deriverebbe all'azione diplomatica e di pressione internazionale svolta dal Governo.

Nel ribadire, quindi, la contrarietà all'introduzione di condizioni nel parere,

ritiene tuttavia che lo stesso possa essere integrato prevedendo ulteriori premesse.

Elio VITO, *presidente*, insiste sull'opportunità che la Commissione voti il parere del relatore per parti separate assicurando una linea unanime in merito alla vicenda dei due marò, rinviando all'esame del decreto-legge sulle missioni internazionali l'approfondimento del tema relativo alla partecipazione alle missioni antipirateria.

Salvatore CICU (FI-PdL) ritiene che la proposta di parere del relatore non possa considerarsi sufficiente, pur valutando positivamente il lavoro svolto.

Invita, dunque, a svolgere ulteriori riflessioni al fine di accogliere nelle premesse alcune considerazioni rappresentate nella proposta di parere alternativa presentata dal gruppo del Movimento 5 stelle. Ciò consentirebbe, peraltro, di votare un parere in maniera più condivisa.

Donatella DURANTI (SEL), nell'auspicare che la Commissione sia posta nelle condizioni di votare unanimemente una proposta di parere condivisa con particolare riferimento al tema dei due marò, preannuncia un voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore in ragione del fatto che, nei documenti in esame, la politica estera e di sicurezza comune appare incentrata esclusivamente sul rilancio dell'industria della difesa europea.

Evidenzia, quindi, l'impressionante dimensione degli investimenti e delle spese per la difesa sostenute dall'Unione europea e dai principali Paesi membri, segnalando come la riduzione registratasi negli ultimi tempi nei vari bilanci della difesa sia stata determinata dalla drastica crisi finanziaria che ha colpito l'economia internazionale e non sia, invece, stato il frutto di nuove scelte in materia di politica di difesa.

Ribadisce, quindi, che la posizione del proprio gruppo è favorevole ad una diminuzione delle spese militari e segnala la necessità di predisporre al più presto un nuovo libro bianco della difesa europea.



Francesco Saverio GAROFANI (PD) concorda sull'opportunità di giungere alla più ampia possibile condivisione della proposta di parere del relatore, anche in considerazione del fatto che l'Italia dovrà assumere nella seconda metà dell'anno la presidenza di turno del Consiglio europeo.

Auspica, quindi, che il relatore possa su alcuni punti trovare un'adeguata composizione delle diverse posizioni, anche ricorrendo ad un'eventuale pausa di approfondimento.

Ferdinando ADORNATO (PI) manifesta l'orientamento favorevole del proprio gruppo a votare una proposta di parere che sia integrata nelle premesse da alcuni contributi della proposta alternativa presentata dal gruppo del Movimento 5 Stelle, ritenendo a tal fine consigliabile un rinvio dell'esame finalizzato alla definizione di una proposta il più possibile condivisa.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, alla luce degli orientamenti emersi nel dibattito chiede di rinviare l'esame al fine di predisporre una nuova proposta di parere.

Elio VITO, *presidente*, propone, pertanto, che la Commissione non proceda oggi alla deliberazione sulle proposte di parere presentate e che l'esame dei provvedimenti in titolo sia rinviato ad altra seduta.

La Commissione conviene.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Proposta di nomina del Generale di squadra aerea (aus.) Tommaso Ferro a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA).**

**Nomina n. 25.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame della proposta di nomina in oggetto.

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, la Commissione dispone di venti giorni di tempo per l'espressione del parere a decorrere dalla data dell'assegnazione, avvenuta il 5 febbraio scorso. Tale termine, già scaduto il 25 febbraio, è prorogabile per una volta sola e per non più di dieci giorni.

Vincenzo D'ARIENZO, *relatore*, osserva che la Commissione è oggi chiamata ad esprimere il parere, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978, sulla proposta di nomina del generale di squadra aerea Tommaso Ferro a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA), trasmessa dal Ministro per i rapporti con il Parlamento lo scorso 3 febbraio.

Ricorda, quindi, che l'Opera nazionale per i figli degli aviatori ha assunto l'attuale denominazione con il regio decreto 21 agosto 1937, n. 1585, che dispose la fusione dell'Opera pia nazionale per le vedove e i figli degli aeronauti con i due Istituti per i figli degli aviatori « Umberto Maddalena » e « Francesco Baracca ».

Ricorda, inoltre, che con il decreto del Presidente della Repubblica del 1° aprile 1978, n. 243, l'ONFA è stato dichiarato « necessario ai fini dello sviluppo economico, civile, culturale e democratico del

Paese» ed inserito fra gli enti sottoposti al controllo della Corte dei conti.

L'Opera – ente pubblico non economico, recentemente riordinato dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 2009, n. 215, le cui disposizioni sono confluite negli articoli da 54 a 58 del Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 – ha lo scopo di provvedere all'assistenza degli orfani del personale militare dell'Aeronautica militare ed è posta sotto la vigilanza del Ministero della difesa.

In particolare, l'ONFA promuove la formazione culturale e professionale degli orfani nell'intento porre rimedio a situazioni di disagio economico e familiare. È riservata, esclusivamente, agli orfani figli (legittimi, legittimati, adottivi, affiliati, naturali regolarmente riconosciuti o giuridicamente dichiarati) del personale militare dell'Aeronautica deceduto per qualsiasi causa, nonché ai figli dei militari della medesima Forza armata grandi invalidi di 1ª categoria. La concessione di sussidi economici ai citati soggetti, inizia dall'iscrizione e può protrarsi fino al ventisettesimo anno di età per il conseguimento di specializzazioni post laurea ed anche oltre il ventisettesimo anno di età per i portatori di handicap psico-fisici inabilitanti al lavoro.

Segnala, quindi, che l'articolo 54 del citato Testo unico disciplina la natura e finalità dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori, prevedendo che l'organizzazione e il funzionamento dell'Ente siano disciplinati da uno statuto, deliberato dal consiglio di amministrazione, su proposta del Presidente nazionale, e approvato con decreto del Ministro della difesa. Lo statuto attualmente in vigore è stato approvato con il decreto ministeriale 13 gennaio 2011.

L'ONFA dispone di organi direttivi – il Consiglio di amministrazione, il Presidente nazionale e il collegio dei revisori (articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica n. 90/2010) – i cui componenti prestano la propria attività a titolo gratuito e

restano in carica tre anni, con possibilità di riconferma per un ulteriore triennio. Il Consiglio di amministrazione è costituito da sei membri, nominati con decreto del Ministro della difesa, e ha poteri di indirizzo, programmazione, amministrazione e controllo. Formano il consiglio: il presidente nazionale che lo presiede; un generale in congedo; i due generali dell'Aeronautica militare che, nell'ambito dello stato maggiore dell'Aeronautica, ricoprono incarichi di capi dei reparti preposti ai settori dell'ordinamento e personale, degli affari generali e finanziario; un sottufficiale dell'Aeronautica militare in servizio o richiamato in servizio senza assegni dal congedo; un genitore di un assistito dall'Opera nazionale per i figli degli aviatori.

Quanto al presidente nazionale, il comma 3 dell'articolo 55 del al decreto del Presidente della Repubblica n. 90/2010, prevede che esso sia scelto tra i generali dell'Aeronautica militare, appartenenti a una delle categorie del congedo, e nominato con decreto del Presidente della Repubblica, secondo le procedure dell'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della difesa, sentito il Capo di stato maggiore dell'Aeronautica. Il presidente nazionale ha la rappresentanza legale dell'ente e compie gli atti a lui demandati dallo statuto di cui all'articolo 56.

L'articolo 57 disciplina, infine, le entrate dell'Opera che sono: oblazioni volontarie del personale del Ministero della difesa, rendite patrimoniali, sovvenzioni e contributi privati, lasciti e donazioni, nonché sottoscrizioni collettive volontarie. A tal proposito l'Opera ha reso disponibile in rete un prospetto finanziario con la descrizione storica di entrate e spese dal 1997 al 2012, da cui si evince, tra l'altro, che il patrimonio netto al 31 dicembre 2012 ammontava a 6.183.296 euro ed era costituito da unità immobiliari, provenienti prevalentemente da lasciti testamentari, siti in Roma e Pisa, nonché da un portafoglio di titolo e conti correnti bancari. Dall'analisi dei dati pubblicati si evince, altresì, che l'ONFA nel 2012 non ha più ricevuto risorse dallo Stato a fronte di

un significativo incremento di contributi mensili versati dal personale o derivanti da donazioni. Di tale circostanza ha dato conto il provvedimento per il riparto dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi relativo all'esercizio finanziario 2011, in cui si precisa il contributo all'ONFA è stato espunto in quanto ai sensi dell'articolo 57 del citato Testo unico tra le fonti di entrata dell'ente non sono più previsti i contributi pubblici. Emergono altri dati significativi, come la riduzione del numero di destinatari di sussidi scolastici e straordinari o di borse di studio e premi di merito, da porre in relazione alla progressiva riduzione della platea di aventi diritto.

Quanto al Generale Tommaso Ferro, è chiamato a ricoprire la carica di Presidente dell'ONFA per la prima volta, dopo due mandati esercitati dal generale Piergiorgio Crucoli.

Ciò posto, nel ricordare che il Senato si è già espresso favorevolmente lo scorso 12 febbraio, considerati i precedenti di carriera del Generale Tommaso Ferro, propone di esprimere parere favorevole in ordine alla proposta di nomina in oggetto.

Massimo ARTINI (M5S) e Donatella DURANTI (SEL) chiedono al presidente di esprimersi in ordine alla sussistenza del numero legale ai fini della validità della votazione sulla proposta di nomina.

Elio VITO, *presidente*, fa presente che tale valutazione potrà essere condotta soltanto a conclusione delle operazioni di voto.

Salvatore CICU (FI-PdL), anche in considerazione dell'assenza del rappresentante del Governo, chiede un rinvio dell'esame.

La Commissione conviene.

Elio VITO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito

dell'esame ad altra seduta, avvertendo che proporrà di chiedere una proroga del termine per l'espressione del parere.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Elio VITO.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Indagine conoscitiva in materia di servitù militari.**  
*(Deliberazione di variazione del programma).*

Elio VITO, *presidente*, segnala che è pervenuta la richiesta affinché della seduta odierna sia data pubblicità mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 12 febbraio 2014, ha convenuto in modo unanime sull'opportunità di integrare il programma dell'indagine conoscitiva in corso in materia di servitù militari, al fine di inserire, quali ulteriori soggetti da audire, direttori di parchi nazionali ed aree protette, rappresentanti di regioni ed enti locali interessati con particolare riferimento anche alle regioni Lazio e Puglia, nonché rappresentanti di agenzie ed organismi internazionali e regionali.

Essendo stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, propone di deliberare l'integrazione del programma dell'indagine testé illustrata.

La Commissione concorda con la proposta del presidente.

**La seduta termina alle 14.40.**

## ALLEGATO 1

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e relativi allegati (COM(2013)739 final).****Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII-bis, n. 2).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La IV Commissione Difesa,

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2014 e relativi allegati e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014;

sottolineata la particolare rilevanza dei documenti in titolo nella prospettiva della presidenza di turno dell'Italia del Consiglio dell'Unione europea, nonché in vista della stesura del Programma di lavoro di 18 mesi del Consiglio per il periodo successivo al 30 giugno 2014;

richiamate le Conclusioni del Consiglio europeo per il settore della difesa, svoltosi nel mese di dicembre 2013;

evidenziata, sul piano geopolitico, l'esigenza di un costante monitoraggio e di un rafforzamento degli equilibri di sicurezza sul continente europeo in considerazione della crescente fluidità dello scenario di sicurezza internazionale e soprattutto alla luce dei drammatici eventi avvenuti in Ucraina e del conseguente deteriorarsi del quadro di stabilità nell'area del Mar Nero, come pure in Bosnia Erzegovina;

in ragione del perdurare della crisi siriana e della necessità che l'Unione europea intensifichi la propria azione rivolta all'area del Mediterraneo, a tal fine valo-

rizzando l'impegno della presidenza greca di turno, e del cosiddetto Grande Medio Oriente;

segnalato, con riferimento al Programma di lavoro della Commissione per il 2014, il Piano d'azione per l'industria della difesa, che potrà contribuire a realizzare gli obiettivi di crescita economica e di superamento della crisi in atto, e la Strategia dell'UE per la sicurezza marittima, utile a definire un quadro strategico coerente che combini sicurezza interna ed esterna e si basi sulla cooperazione, sulla complementarità e sulla condivisione delle risorse tra settore civile e militare;

espressa soddisfazione, con riferimento alla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2014, per l'enfasi assicurata ad un ruolo più attivo dell'Italia in materia di difesa europea e per l'individuazione di specifici pilastri dell'azione italiana nel 2014 in materia di difesa, secondo le linee direttrici tracciate dal Consiglio europeo del dicembre 2013 ma anche dei contributi assicurati dalla Commissione europea con la Comunicazione del 24 luglio 2013 e dal Consiglio affari esteri-difesa del 18-19 novembre 2013;

evidenziata, pertanto, l'esigenza che si proceda senza ritardo alla stesura di un Libro bianco della difesa che definisca le priorità italiane nel recepimento dei contenuti degli atti di indirizzo approvati dal Parlamento nel mese di dicembre 2013;

ribadita, infine, con riferimento all'impegno europeo nelle missioni internazionali per il contrasto al fenomeno della pirateria, l'esigenza che il nostro Paese intensifichi ulteriormente l'azione di sensibilizzazione dell'Unione europea e degli Stati membri rispetto alla vicenda relativa ai due fucilieri di marina, bloccati in India, in considerazione delle ferme e preoccupate prese di posizione in sostegno

dei due connazionali e dell'azione profusa dalle istituzioni italiane, assunte dall'Alto Rappresentante, Catherine Ashton, dal presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, come pure dal Segretario Generale della NATO, Anders Fogh Rasmussen,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e relativi allegati (COM(2013)739 final).****Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014 (Doc. LXXXVII-bis, n. 2).****PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE  
DEL DEPUTATO GIANLUCA RIZZO**

La IV Commissione Difesa,

esaminati, per le parti di competenza, il Programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2014 e relativi allegati e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014;

nella consapevolezza della delicatezza per il nostro Paese dell'agenda europea dei prossimi due anni, scandita dal rinnovo del Parlamento europeo, cui seguirà il semestre italiano di presidenza di turno e prendendo in esame gli inadeguati risultati del Consiglio europeo sulla difesa svoltosi nel dicembre 2013;

considerato il fatto che i due documenti in esame insistono nel reiterare una politica europea basata sul *Fiscal Compact* e su linee economiche che hanno accentuato e sono per certi versi causa, della grave crisi che sta colpendo l'Unione e del crescente distacco dei popoli europei dalle istituzioni comunitarie;

sottolineato che sul terreno della Politica di sicurezza e di difesa comune la collaborazione tra gli Stati membri si rende necessaria per la situazione di ristrettezza finanziaria, determinata dall'attuale situazione economica, ma anche per i potenziali benefici in termini di occupazione, crescita, innovazione e riconversione e competitività industriale;

considerata la necessità che, proprio per i deludenti risultati del Consiglio europeo del dicembre 2013, il Parlamento possa contribuire alla definizione delle priorità dell'Italia ai fini del rilancio della PSDC dell'Unione, in ossequio al più pregnante ruolo che il Trattato di Lisbona ha riconosciuto ai Parlamenti nazionali anche in sede di definizione e di attuazione delle politiche dell'Unione stessa;

considerato, inoltre, che la spesa militare dell'UE nel 2010 ha raggiunto quota 194 miliardi di euro, approssimativamente la cifra del deficit annuale di Grecia, Italia e Spagna messe insieme, che gli alti livelli di spesa militare, nei Paesi ora nell'epicentro della crisi dell'euro, hanno giocato un ruolo significativo nel provocare la crisi del loro debito e che i debiti provocati dalla vendita di armi sono sovente il risultato di affari di corruzione tra funzionari dei governi, pagati con soldi dei cittadini, gli stessi che devono sopportare tagli pesantissimi nei servizi sociali;

sottolineato come i tagli alla spesa militare, dove sono avvenuti, siano quasi interamente ricaduti sulle persone – riduzioni di personale, salari più bassi e pensioni più basse – e non sulla spesa per l'acquisto di armi e che l'ampia consistenza di esportazioni di armamenti da parte degli Stati membri verso numerosi Paesi del Sud del mondo e le aree di maggior tensione del pianeta obbliga la

Commissione europea ad una profonda riflessione sull'effettiva applicazione dei criteri restrittivi enunciati nella Posizione Comune dell'Unione europea del 2008 sulle esportazioni di armamenti;

ritenuto importante, invece, segnalare il preoccupante attivismo degli stessi capi di Governo dei paesi dell'Unione europea presso le rappresentanze politiche di vari Stati esteri per assicurare alle industrie del proprio Paese contratti per forniture militari di notevole valore e che la crisi economica sta trasformando alcuni ministri della Difesa in promotori delle esportazioni esplicitamente riconosciuti (indicativa per l'Italia la missione della portaerei *Cavour* per promuovere il *made in italy* bellico, in zone che richiederebbero al contrario politiche di disarmo e di cooperazione allo sviluppo);

sottolineato, altresì, l'opportuno inserimento tra gli strumenti della PESC delle capacità civili e militari dell'UE nella gestione delle crisi e il riconoscimento dello scenario geopolitico della sponda sud del Mediterraneo e del Medio Oriente quali priorità strategiche ai fini della sicurezza europea, sicurezza che non può che essere conseguita attraverso il moltiplicarsi dell'iniziativa diplomatica, il riconoscimento dei diritti umani e dei diritti dei popoli, dell'implementazione delle politiche di disarmo, della cooperazione e del ripudio della guerra;

richiamata l'importanza dell'area balcanica, interessata da un processo di integrazione europea in funzione di stabilizzazione e sviluppo e della necessità di sostenere le iniziative dell'ONU e dell'Unione africana nell'Africa, evitando il ripetersi di spedizioni militari unilaterali di singoli o associati Paesi dell'Unione europea in quel continente;

richiamata la grave situazione in Ucraina, che rischia di condizionare tutto l'Est europeo e le relazioni della UE con la Russia e l'area caucasica;

ribadita la necessità di riavviare un reale processo di disarmo nucleare del

nostro continente attraverso una conferenza internazionale delle Nazioni Unite a cui siano chiamati a cooperare in questa direzione tutti i Paesi e le potenze dotate dell'arma atomica. Particolare importanza ricopre in questa ottica la prossima sessione preparatoria (PrepCom) della Conferenza di revisione del Trattato di Non Proliferazione nucleare (TNP) che si terrà New York dal 28 aprile al 9 maggio 2014;

considerato che il ruolo della Turchia, anche e non solo per la stretta cooperazione militare tra la UE e questo Paese, è strategico nella costruzione di una Europa solidale e democratica, che si deve rafforzare l'impegno dell'Unione europea a far cessare ogni repressione del dissenso democratico interno e che deve essere sostenuto lo sforzo di pace tra il Governo di Ankara ed i curdi affinché siano riconosciuti pienamente i diritti delle minoranze etniche e linguistiche;

considerato inoltre, l'impegno dell'Italia e di altri Paesi della UE a sostegno dell'operazione dell'OPAC per il disarmo chimico siriano e la necessità che la conferenza di pace Ginevra 2 si allarghi ad altri paesi come l'Iran che giocano un ruolo fondamentale nell'area libanese/siriana;

ribadendo la necessità che anche la UE sia coinvolta ai massimi livelli nella conferenza internazionale di sostegno alle forze armate libanesi in modo da rendere concreto il punto della deliberazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1701, che prevede che i compiti del contingente UNIFIL possa avere termine quando le FAL saranno in grado di garantire la sicurezza a sud del Libano;

richiamati, anche in questa ottica, l'impegno politico europeo in campo internazionale nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, la multidimensionalità degli strumenti civili e militari nelle strategie di intervento di prevenzione dei conflitti e la cooperazione con nuovi partner, anche geograficamente distanti, coesi su un modello « condiviso » di sicurezza basato sul rispetto del diritto internazionale e del-

l'autodeterminazione dei popoli, quali tasselli fondamentali su cui è basato il già citato approccio europeo onnicomprensivo;

considerata la necessità che l'Italia possa efficacemente contribuire al complessivo disegno europeo per la PSDC, sia nella fase di definizione delle proposte che in quella di implementazione, nell'impegno complessivo per il rafforzamento della capacità di difesa europea;

richiamata, in generale, la necessità di rafforzare l'Unione europea sul piano delle sfide economiche, finanziarie e sociali, favorendo con una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, lo sviluppo delle leve fondamentali dell'industria, della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione, da declinare anche con riferimento al comparto della difesa, implementando la cooperazione e la progettazione comune nell'ambito della PSDC;

appare negativa e in contraddizione con lo sviluppo di una vera politica di pace la creazione di una comunità di utenti da utilizzare nell'immediato e nel prossimo a proposito dell'elaborazione, nel periodo 2020-2025, di sistemi aerei pilotati a distanza (RPAS) europei in grado di rimanere a media quota per lunghi periodi (*medium-altitude long endurance*). Bene farebbe l'Unione Europea e gli Stati membri ad astenersi dall'intensificare la cooperazione a livello di UE in materia di RPAS (droni);

in attesa di conoscere i risultati del « rapporto Ashton » sulla revisione dei meccanismi di finanziamento delle missioni internazionali, siano esse civili o militari e sul lavoro congiunto dell'Alto rappresentante e dell'Agenzia europea per la difesa (EDA) in merito ad una politica-quadro per la difesa cibernetica dell'Unione europea;

nell'auspicio, infine, che la presentazione dei provvedimenti in titolo possa avvenire in modo tempestivo nel rispetto della nuova disciplina sulla partecipazione

dell'Italia alla « formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea »,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

la Commissione europea vari finalmente un processo di revisione della difesa europea trasformando in realtà il coordinamento dei processi nazionali di pianificazione della difesa a livello dell'UE e sulla base di tale valutazione, imponga delle precise scadenze alla vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza per la redazione del Libro bianco sulla sicurezza e la difesa, al fine di razionalizzare le ambizioni strategiche e i processi di sviluppo delle capacità dell'UE;

la Commissione europea istituisca un fondo europeo per la riconversione dell'industria bellica in industria civile, anche per dare risposta alla razionalizzazione del settore minimizzando la perdita dei posti di lavoro ed evitando la dispersione di conoscenze scientifiche e tecnologiche;

la Commissione europea adotti una politica che premi i sistemi integrati europei della difesa e scoraggi l'acquisto di sistemi d'arma la cui ricaduta occupazionale e tecnologica per l'Unione europea – come nel caso degli F35 – è marginale e non adeguatamente proporzionale al costo dell'investimento;

l'Anno Europeo del Mediterraneo sia l'occasione per una assunzione di tutta l'Europa alla gestione dell'afflusso dei profughi e alla sicurezza del mare, da svilupparsi sia attraverso la revisione di Dublino II, sia il coordinamento, in unica centrale operativa sotto la supervisione della UE, tra Italia e Malta del soccorso in mare;

sia sospesa la partecipazione della UE nella missione antipirateria se non



saranno date garanzie giuridiche e rilasciati i nostri due fucilieri di marina trattenuti in India;

l'intera Unione europea, a cominciare dal suo Alto rappresentante, sia coinvolta nella conferenza di aiuto alle forze armate libanesi in attuazione alla delibera n. 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

sia finalmente aperta su scala UE una discussione circa le norme che, all'interno dell'Unione, devono disciplinare lo sviluppo, l'acquisizione, l'utilizzo e le esportazioni di droni, armati e non, nonché la ricerca in materia garantendo la pubblicità della base giuridica per l'utilizzo di droni, la responsabilità operativa, la fissazione di criteri mirati, il loro im-

patto nonché le informazioni circa presunte violazioni, indagini e procedimenti penali, garantendo altresì che dati statistici e metodologici di base come quelli citati non siano tenuti segreti con il pretesto della sicurezza;

si valorizzi, infine, l'impegno specifico dell'Italia, finalizzato anche al rilancio della PSDC, in un'ottica di implementazione della cooperazione e della progettazione comune nell'impegno complessivo per il rafforzamento delle politiche di disarmo, di riduzione delle spese militari, di bando delle armi nucleari all'interno di una idea di difesa europea basata sul ripudio della guerra anche ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Unione europea nel suo complesso.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282-950-1122-1339-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere all'Assemblea) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 34

##### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene il Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan.*

##### La seduta comincia alle 9.15.

**Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.**

**C. 282-950-1122-1339-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato.**

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, fa presente che nel corso dell'esame del provvedimento presso il Senato sono state approvate alcune modifiche al testo deliberato in prima lettura dalla Camera dei deputati in data 25 settembre 2013.

Per quanto riguarda le modifiche introdotte dal Senato rilevanti sotto il profilo finanziario, fa presente che nell'ambito dei principi e criteri direttivi concer-

nenti la riforma del catasto (articolo 2), viene espressamente indicata la clausola di « assenza di nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato », con riferimento alla possibilità per l'Agenzia delle entrate di stipulare apposite convenzioni per la rilevazione degli immobili (comma 3, lettera c)). Inoltre, la previsione dell'introduzione di un regime agevolato per la messa in sicurezza degli immobili – già presente nel testo approvato dalla Camera dei deputati – viene modificata al fine di precisare che gli incentivi devono essere finalizzati alla realizzazione di opere di adeguamento degli immobili alla normativa in materia di sicurezza e di riqualificazione energetica e architettonica (comma 3, lett. p)).

Vengono, altresì, integrati i principi e criteri direttivi concernenti la stima e il monitoraggio dell'evasione fiscale (articolo 3), estendendo alle associazioni familiari l'ambito dei soggetti che l'apposita commissione è tenuta a consultare (comma 1, lettera d)). Analogamente, viene esteso alle associazioni familiari l'ambito dei soggetti che la speciale commissione sull'erosione fiscale potrà consultare (articolo 4).

Nella delega al Governo viene inclusa anche la razionalizzazione e la riforma dell'istituto dell'8 per mille IRPEF (articolo 4, comma 2).

Nell'ambito dei principi e criteri direttivi in materia di giochi pubblici (articolo 14) sono modificate le modalità di finanziamento del fondo finalizzato al contrasto delle ludopatie. In particolare, si stabilisce che la dotazione del fondo è determinata annualmente dalla legge di stabilità e che lo stesso è finanziato attraverso modifiche mirate alla disciplina fiscale dei giochi pubblici idonee ad incrementare le risorse erariali (lett. v)).

Nell'ambito dei principi e criteri direttivi in materia di giochi pubblici (articolo 14), inoltre, si introduce un nuovo periodo (lettera ff), n. 1)) al fine di prevedere che il concorso statale per l'istituzione e il funzionamento della Lega ippica italiana sia definito in modo da assicurare la neutralità finanziaria del decreto legislativo di attuazione, a valere su quota parte delle risorse del fondo per lo sviluppo e la promozione del settore ippico di cui al successivo n. 2), non modificato dal Senato.

Al riguardo, sottolinea che andrebbero acquisiti chiarimenti in merito alle modifiche introdotte alla delega in materia di giochi pubblici (articolo 14). In particolare, con riferimento al fondo per il contrasto delle ludopatie, viene stabilito che la relativa dotazione sarà determinata con la legge di stabilità, quindi all'inizio di ciascun anno, e che lo stesso sia alimentato con le risorse reperite mediante modifiche alla disciplina fiscale dei giochi pubblici idonee ad incrementare le risorse erariali. Rileva comunque che il meccanismo previsto dal testo sembrerebbe consentire una destinazione di tali risorse anche in via previsionale, ossia al momento della quantificazione *ex ante* delle maggiori entrate attese piuttosto che al momento del loro effettivo realizzo. In proposito occorre acquisire l'avviso del Governo riguardo alla prudenzialità di tale criterio.

Con riferimento al settore ippico, le modifiche introdotte prevedono che una quota delle risorse del fondo per lo sviluppo e la promozione del settore sia utilizzata per l'istituzione ed il funzionamento della Lega ippica italiana. In proposito, ritiene che andrebbe chiarito se la

disposizione introdotta sia volta ad esplicitare modalità di finanziamento già insite nella formulazione delle norme approvate in prima lettura dalla Camera ovvero se la disposizione assuma portata innovativa da un punto di vista sostanziale rispetto a queste ultime. In ogni caso, appare utile acquisire precisazioni in merito al contributo pubblico previsto e alla sua presumibile entità, nonché valutazioni riguardo all'eventualità dell'inclusione del nuovo organismo nel settore della pubblica amministrazione, in considerazione della partecipazione pubblica al finanziamento dell'ente in questione.

Il Ministro Pier Carlo PADOAN, con riferimento alle modifiche apportate all'articolo 14, comma 2, lettera v), secondo cui la dotazione del fondo finalizzato prioritariamente al contrasto al gioco d'azzardo patologico è determinata annualmente con la legge di stabilità, fa presente che è ipotizzabile una destinazione di risorse al fondo stesso con la predetta legge (Tabella C), a valere su quota parte delle risorse erariali derivanti dai giochi pubblici, sulla base della stima aggiornata del maggior gettito recato dalle misure adottate in materia di giochi e comunque secondo criteri di prudenzialità. Segnala che, in ogni caso, elementi definitivi circa la modalità di finanziamento del fondo in parola potranno essere forniti solo a seguito dell'adozione del decreto legislativo in materia, di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame, che comunque potrà avere corso soltanto nel rispetto dei vincoli finanziari enunciati all'articolo 16.

Con riguardo alle modifiche apportate dal Senato all'articolo 14, comma 2, lettera ff), fa presente che la previsione secondo cui il concorso statale finalizzato all'istituzione e al funzionamento della Lega ippica italiana sarà assicurato a valere su quota parte delle disponibilità del fondo annuale di dotazione per lo sviluppo e la promozione del settore ippico di cui al numero 2) della stessa lettera ff), si limita ad esplicitare modalità di finanziamento comunque già sottese nel testo approvato in prima lettura dalla Camera. In propo-

sito, con specifico riferimento all'istituzione della Lega ippica italiana, assicura che la stessa non comporterà in alcun modo la riproposizione di organismi ormai definitivamente soppressi, quale, ad esempio, l'UNIRE, e che la predetta Lega acquisirà comunque nel corso dei prossimi anni una piena autosufficienza dal punto di vista finanziario, dal momento che contributi erariali decrescenti saranno ad essa destinati solamente fino al 2017 per sostenere la fase di transizione al nuovo regime. Infine, quanto ai chiarimenti richiesti circa l'eventualità dell'inclusione della Lega ippica italiana nel settore della pubblica amministrazione, evidenzia che, al momento, non si dispone di elementi sufficienti per poterla ponderare e che una valutazione esaustiva di tali profili potrà aver luogo a seguito dell'adozione del relativo decreto legislativo, anche alla luce di quanto verrà esplicitato circa il contributo pubblico previsto a favore di detto organismo, e dovrà comunque essere rimessa alla specifica competenza dell'ISTAT.

Giampaolo GALLI (PD), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il testo del progetto di legge C. 282 e abb.-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, di delega al Governo recante Disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo il quale:

la dotazione del fondo di cui all'articolo 14, comma 2, lettera v), finalizzato prioritariamente al contrasto al gioco d'azzardo patologico, sarà definito annualmente con la legge di stabilità a valere su quota parte delle risorse erariali derivanti dai giochi pubblici, che sarà determinata secondo criteri prudenziali;

il concorso statale finalizzato all'istituzione e al funzionamento della Lega

ippica italiana sarà assicurato a valere su quota parte delle disponibilità del fondo annuale di dotazione per lo sviluppo e la promozione del settore ippico di cui all'articolo 14, comma 2, lettera ff), numero 2), limitandosi ad esplicitare modalità di finanziamento già previste dal testo approvato dalla Camera in prima lettura;

l'eventuale inclusione della Lega ippica italiana nel perimetro delle amministrazioni pubbliche sarà stabilito dall'ISTAT, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 196 del 2009, solo successivamente all'adozione del decreto legislativo con il quale saranno definite le modalità di istituzione e di funzionamento del suddetto organismo,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE ».**

Il Ministro Pier Carlo PADOAN concorda con la proposta di parere del relatore.

Rocco PALESE (FI-PdL), nel preannunciare il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, esprime preoccupazione circa le notizie di stampa apparse nella giornata odierna e relative ad una presunta volontà di riorganizzare, in senso restrittivo, struttura e funzioni della Ragioneria generale dello Stato. In proposito, ritiene piuttosto fondamentale procedere, rispetto alle suddette ipotesi prospettate dai mezzi di informazione, ad un rafforzamento effettivo del ruolo della Ragioneria generale dello Stato, ciò tanto più nel quadro dell'avanzato livello del processo di integrazione economica europea. Coglie altresì l'occasione della presenza del Ministro Padoan per rappresentare al Governo e alle diverse forze politiche la necessità di svolgere una riflessione complessiva ed approfondita sul tema relativo ai flussi di entrata del bilancio dello Stato, considerato che l'attenzione, anche in sede di esame parlamentare della legge di stabilità per il 2014, si è concentrata quasi esclusiva-

mente sugli aspetti connessi alle voci della spesa pubblica.

Guido GUIDESI (LNA), nel preannunciare il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore, approfitta della presenza del Ministro Padoan per segnalare al Governo la necessità che il processo di attuazione della provvedimento in esame, concernente la delega fiscale, sia supportato da un insieme di misure volte a rafforzare il sistema delle autonomie locali, che nell'attuale stato di profonda crisi economica e sociale attraversata dal Paese, anche a causa dei ri-

gorosi vincoli finanziari imposti dal patto di stabilità interno, spesso non sono in grado di far fronte alle reali esigenze dei cittadini, dovendosi limitare ad un ruolo di ordinaria gestione amministrativa. A tale riguardo, ricorda che la Camera dei deputati ha approvato, quasi all'unanimità, il 27 novembre 2013, la mozione Giancarlo Giorgetti ed altri n. 1-00201, concernente iniziative in materia di federalismo fiscale.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 9.30.**

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2011/76/UE che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture. Atto n. 44 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni</i> ) .....	38
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	41
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5S</i> ) .....	45
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	48
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Atto n. 69 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	40

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI.*

#### La seduta comincia alle 14.05.

**Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2011/76/UE che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture.**

**Atto n. 44.**

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 25 febbraio scorso.

Tino IANNUZZI (PD), *relatore*, preliminarmente, ricorda l'importanza e la complessità dei contenuti dello schema di decreto in esame che, dettando principi e criteri per la definizione dei pedaggi stradali e introducendo la concreta possibilità di prevedere, accanto agli oneri per il costo delle infrastrutture, specifici oneri per i costi ambientali del trasporto stradale, rappresenta uno strumento innovativo e importante nel percorso per la costruzione in ambito europeo di politiche sostenibili dei trasporti.

Nel ringraziare tutti i deputati che hanno voluto fargli pervenire osservazioni e proposte, molte delle quali, come ad esempio quelle dei colleghi Borghi e Carrescia, sono state tenute in considerazione in sede di predisposizione della proposta di parere, si sofferma sugli indirizzi qualificanti che ha voluto inserire nella citata proposta allo scopo di ribadire, da un lato, che le esigenze di tutela dell'ambiente devono essere tenute in considerazione non solo in fase attuativa, ma anche in

fase di definizione delle misure in materia di trasporto stradale e, dall'altro, che la costruzione di una politica sostenibile dei trasporti non può prescindere da un pieno coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti per materia, anche in termini di verifica periodica del funzionamento dei sistemi di pedaggio vigenti.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole con condizioni e con osservazioni (*vedi allegato 1*), sottolineando in primo luogo il valore della condizione con la quale si chiede al Governo di prevedere che i futuri decreti ministeriali – con cui si procederà a definire sistemi di pedaggio che tengano conto anche degli oneri per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e/o acustico – vengano adottati dal Ministro delle infrastrutture, di concerto, non solo con il Ministro dell'economia, ma anche con il Ministro dell'ambiente.

In secondo luogo, segnala l'importanza delle ulteriori condizioni con le quali si chiede al Governo, da un lato, di sottoporre gli schemi dei citati decreti ministeriali al parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e, dall'altro, di trasmettere al Parlamento, con la stessa cadenza quadriennale prevista nei confronti della Commissione europea, una specifica relazione sul funzionamento dei sistemi di pedaggio.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che i deputati del gruppo M5S hanno presentato una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*).

Tino IANNUZZI (PD), *relatore*, con riferimento alla proposta di parere alternativa presentata dai deputati del gruppo M5S, pur considerando politicamente legittimo che con tale atto si voglia sottolineare l'importanza di alcune opzioni generali in tema di politiche dei trasporti e di politiche infrastrutturali, ritiene che essa esuli in larga parte dall'oggetto e dal contenuto del provvedimento all'esame della Commissione.

Alessandro BRATTI (PD) esprime apprezzamento per l'approfondito lavoro

svolto dal relatore e per il contenuto della sua proposta di parere. Al riguardo, chiede al relatore di valutare l'opportunità di inserire nel testo un esplicito riferimento all'esigenza che i decreti ministeriali attuativi vengano emanati in tempi congrui.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritiene che il provvedimento all'esame della Commissione sia un provvedimento importante che, a differenza di quanto sostenuto dal relatore, vada visto in stretta connessione con gli obiettivi generali delle politiche dei trasporti e delle politiche infrastrutturali. In tal senso, sottolinea l'importanza di alcune indicazioni contenute nella proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5S, soffermandosi in particolare sia sulla parte con cui si chiede al Governo, in tema di destinazione della quota di introiti da pedaggi relativa ai costi esterni (ecotassa), di circoscrivere gli interventi a sostegno alla rete transeuropea di trasporto esclusivamente al miglioramento, all'adeguamento e alla messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti, sia sulla parte con cui si chiede al Governo di valutare l'opportunità di utilizzare una parte delle risorse derivanti dall'ecotassa per l'avvio di un piano per la realizzazione dei raddoppi delle linee ferroviarie monobinario sulle quali insiste un'elevata domanda di mobilità e per la riduzione dei costi del trasporto pubblico locale.

Ermete REALACCI, *presidente*, nel segnalare l'importanza e la delicatezza del provvedimento in esame, esprime apprezzamento per il contenuto della proposta di parere formulata dal relatore, che indica con chiarezza la necessità di contemperare la necessaria applicazione del fondamentale principio « chi inquina paga » con l'esigenza di adottare misure equilibrate rispetto a quelle assunte dagli altri Paesi europei.

Tino IANNUZZI (PD), *relatore*, alla luce del dibattito svolto, presenta una nuova formulazione della propria proposta di parere (*vedi allegato 3*), che tiene conto di

alcuni suggerimenti messi in evidenza dai colleghi Bratti e De Rosa.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che porrà prima in votazione la proposta di parere del relatore e che, in caso di sua approvazione, la proposta di parere alternativa dei deputati del gruppo M5S si intenderà preclusa e non sarà, pertanto, posta in votazione.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole con condizioni e con osservazioni, come riformulata dal relatore, risultando conseguentemente preclusa la proposta di parere alternativa presentata dai deputati del gruppo M5S.

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).**

**Atto n. 69.**

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo rinviato nella seduta del 19 febbraio scorso.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che il relatore, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, gli ha comunicato che sta ultimando la redazione di una proposta di parere e che è sua intenzione sottoporre informalmente all'attenzione di tutti i deputati della Commissione. Al riguardo, segnala l'opportunità che tutti i deputati interessati facciano pervenire al relatore le proprie osservazioni in tempi tali da consentire alla Commissione di esprimere il prescritto parere nella giornata di martedì, 4 marzo 2014, come richiesto per le vie brevi dal Governo.

Paolo GRIMOLDI (LNA) esprime la preoccupazione che anche alla Camera possa trovare spazio il tema che ha portato, nell'altro ramo del Parlamento, ad

esasperare, nel corso dell'esame del provvedimento in titolo, alcune posizioni dirette a porre a carico dei produttori tutta una serie di costi aggiuntivi rispetto a quelli già attualmente previsti, in tema di raccolta, trattamento, recupero e smaltimento dei RAEE.

Al riguardo, formula l'auspicio che il relatore voglia tenere conto di tale preoccupazione e che intenda farsi carico anche della difficilissima situazione nella quale si trovano oggi le aziende nazionali produttrici di elettrodomestici, in sede di formulazione della proposta di parere che sarà posta all'attenzione della Commissione.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) esprime, a nome del gruppo M5S, un orientamento favorevole al recepimento delle norme contenute nella direttiva n. 19 del 2012, giudicando, al contempo, positivamente, nel suo complesso, il sistema italiano di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) che ha bisogno solo di alcuni limitati interventi migliorativi.

Preannuncia la presentazione dal parte del gruppo M5S di osservazioni e proposte che, qualora non recepite dal relatore nella proposta di parere, potranno diventare oggetto di una proposta alternativa di parere.

Conclude, quindi, segnalando l'esigenza che, nella programmata seduta del 4 marzo prossimo, la Commissione possa avere a disposizione un adeguato tempo per discutere approfonditamente sul provvedimento in esame.

Mirko BUSTO (M5S), nell'associarsi a quanto detto dal collega De Rosa, segnala l'importanza di alcuni punti della direttiva, a partire da quello relativo alla definizione del ciclo di vita dei prodotti quale strumento essenziale per la definizione delle misure dirette a prevenire la produzione di RAEE o ad agevolarne il riutilizzo e il recupero.

Ermete REALACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**



## ALLEGATO 1

**Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2011/76/UE che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture. Atto n. 44.**

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo, recante recepimento della direttiva 2011/76/UE, che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (atto n. 44);

sottolineata l'esigenza di un sollecito recepimento della direttiva n. 76 del 2011, il cui termine è scaduto il 16 ottobre 2013, anche al fine di evitare di incorrere nell'apertura della conseguente procedura di infrazione comunitaria;

preso atto positivamente dei chiarimenti richiesti dalla Commissione al Governo e resi dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nella seduta del 30 gennaio 2014 in ordine:

*a)* alla natura facoltativa delle misure che gli Stati membri, dopo aver recepito la direttiva europea n. 76 del 2011, possono introdurre negli ordinamenti nazionali, con particolare riferimento alla possibilità di prevedere all'interno della tariffa dei pedaggi stradali, oltre agli oneri per il costo dell'infrastruttura, anche una componente relativa agli oneri per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e acustico;

*b)* alla necessità che tali misure, ove introdotte, debbano essere applicate senza alcuna disparità legata alla cittadinanza dell'autotrasportatore e senza provocare distorsioni della concorrenza tra operatori;

*c)* alla destinazione prioritaria degli introiti, derivanti dall'eventuale imposizione di specifici oneri per i costi da inquinamento del trasporto stradale, per qualificati interventi nel settore dei trasporti e delle infrastrutture, al fine di ridurre l'inquinamento causato dal trasporto stradale e di sostenere la rete transeuropea;

considerato che la Commissione ha ritenuto di acquisire apposita relazione per conoscere il processo di recepimento della direttiva europea n. 76 del 2011 nell'ordinamento di diversi Stati membri dell'Unione europea;

rilevato, anche alla luce degli elementi conoscitivi acquisiti dalla Commissione in ordine al recepimento nei principali Paesi europei della direttiva n. 76 del 2011, che l'iniziativa normativa del Governo appare in linea con quanto già avvenuto o in corso di svolgimento in altri Stati membri dell'Unione;

ribadita la necessità che, in sede di attuazione delle norme comunitarie oggetto di recepimento, il Governo tenga sempre ben presente la necessità di contemperare l'applicazione dei giusti e prioritari principi «chi usa paga» e «chi inquina paga», operando per ridurre gli impatti negativi del comparto del trasporto stradale sull'ambiente e per incentivare le forme del trasporto merci con minori effetti di inquinamento, con l'altrettanto stringente necessità di evitare che l'introduzione di oneri aggiuntivi sul tra-

sporto stradale possa avere ripercussioni negative, nell'attuale situazione di prolungata crisi che il Paese attraversa, evitando al contempo l'adozione di misure che non siano equilibrate rispetto a quelle assunte dagli altri Paesi europei;

ritenuto, per questo, essenziale che, in sede applicativa, il Governo tenga adeguatamente conto di delle richieste e delle proposte provenienti dai rappresentanti di tutti gli interessi coinvolti, ivi compresi quelli degli operatori del settore, da vagliare attentamente e in un confronto autentico, al fine di ridurre al minimo i costi per l'economia e di non vessare le imprese italiane con inutili oneri sconosciuti negli altri Paesi europei;

valutate positivamente le motivazioni contenute nelle premesse della direttiva n. 76 del 2011 ed in particolare quanto affermato nel primo e nel quinto «considerando», laddove si afferma espressamente, da un lato, che «la promozione dei trasporti sostenibili è un elemento chiave della politica comune dei trasporti» e, dall'altro, che «per progredire nella realizzazione di una politica sostenibile dei trasporti, i prezzi dei trasporti dovrebbero rispecchiare più adeguatamente i costi dell'inquinamento atmosferico e acustico legati al traffico, dei cambiamenti climatici e della congestione... al fine di ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture, ridurre l'inquinamento locale, gestire la congestione e combattere i cambiamenti climatici, a costi minimi per l'economia»;

ritenuto, per questo, che le esigenze in materia di protezione ambientale devono essere tenute presenti non solo nella fase di attuazione, ma anche nella fase di definizione delle misure dirette a ridurre l'impatto ambientale del settore dei trasporti, attraverso un pieno coinvolgimento del Ministero dell'ambiente e delle Commissioni parlamentari competenti per materia;

considerato in tal senso che:

a) ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 7 del 2010, non modificato

dallo schema di decreto in esame, i decreti ministeriali applicativi della facoltà di prevedere sistemi di pedaggio che prevedono l'imposizione di un onere per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e/o acustico, sono adottati su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

b) ai sensi del comma 6 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 7 del 2010, come integralmente sostituito dall'articolo 3 dello schema di decreto legislativo, in attuazione dell'articolo 1, paragrafo 2, capoverso «articolo 7-novies» della direttiva europea n. 76 del 2011, almeno sei mesi prima dell'introduzione di un nuovo sistema di pedaggio che preveda l'imposizione di un onere per l'infrastruttura, devono essere specificamente comunicati alla Commissione europea:

1. con riferimento ai sistemi che non comportano pedaggi in concessione, i valori unitari e gli altri parametri atti a calcolare i costi dell'infrastruttura; le informazioni relative ai veicoli soggetti al pedaggio e alla percentuale dei costi che ci si prefigge di recuperare;

2. con riferimento ai sistemi che comportano pedaggi in concessione, i contratti di concessione; lo scenario di base su cui il concedente ha elaborato il bando della concessione;

c) ai sensi del comma 7 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 7 del 2010, come integralmente sostituito dall'articolo 3 dello schema di decreto legislativo in esame, prima dell'attuazione di un nuovo sistema di pedaggio che preveda l'imposizione di un onere per i costi esterni (onere per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e/o acustico), devono essere comunicate alla Commissione europea informazioni precise dirette a localizzare i tratti stradali in cui si prevede di imporre l'onere per i costi esterni, con la specificazione della classe dei veicoli, delle tipologie di strade e dei periodi esatti in funzione dei quali l'onere per i costi

esterni subirà variazioni, nonché l'entità degli introiti generati dall'onere per i costi esterni che si intende introdurre;

considerata, infine, la prevista possibilità di applicare una maggiorazione ai pedaggi su infrastrutture stradali ubicate in regioni montane che risentano fortemente di fenomeni di impatto ambientale e di congestione;

ritenuto che andrebbe in tal caso andrebbe valutata la possibilità di finalizzare gli introiti a interventi all'interno dell'ambito territoriale nel quale insiste il tratto stradale su cui è applicata la maggiorazione;

ritenuto altresì che andrebbe sostituito il riferimento alle « regioni montane » con quello più congruo alle « aree montane », considerato che la maggior parte delle regioni italiane presentano solo alcune parti del proprio territorio di carattere montano;

valutata altresì l'opportunità di prevedere forme di coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti per materia sugli atti istitutivi, modificativi o di rinnovo dei pedaggi non comprensivi di oneri per i costi esterni;

rilevata l'opportunità di introdurre modifiche di carattere esclusivamente formale,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) si modifichi l'articolo 5 del decreto legislativo n. 7 del 2010, prevedendosi che i decreti ministeriali applicativi della facoltà riconosciuta dall'Unione europea ad ogni Stato membro di prevedere sistemi di pedaggio che prevedono l'imposizione di un onere per i costi esterni (onere per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e/o acustico), vengano adottati su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro

dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

2) si preveda che i citati decreti ministeriali applicativi della facoltà riconosciuta dall'Unione europea ad ogni Stato membro di prevedere sistemi di pedaggio che prevedono l'imposizione di un onere per i costi esterni (onere per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e/o acustico), siano emanati dal Governo previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili di carattere finanziario;

3) si preveda che ogni qualvolta il Ministero delle infrastrutture adempia all'obbligo di relazione, previsto dall'articolo 6 dello schema di decreto legislativo in esame, analoga relazione sia trasmessa dal medesimo Ministero alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

4) all'articolo 3, comma 11, del decreto legislativo n. 7 del 2010, come modificato dall'articolo 2, sia sostituita la parola « regioni » con la parola « aree »;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di prevedere che, ove in futuro si ritenesse necessario adottare i provvedimenti previsti dalla direttiva per la rimodulazione dei pedaggi stradali secondo criteri che tengano conto anche dei costi esterni (oneri per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e/o acustico), l'emanazione di tali provvedimenti sarà preceduta dall'attivazione di uno specifico Tavolo tecnico di monitoraggio e concertazione nel quale sia assicurata una adeguata presenza dei rappresentanti di tutti gli interessi coinvolti, ivi compresi quelli degli operatori del settore dei trasporti;

b) al comma 12 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 7 del 2010, modificato dall'articolo 2, valuti il Governo l'opportunità di correggere il rinvio al comma 10 del medesimo articolo 3, in quanto tale disposizione non disciplina alcuna mag-

giorazione, e di sostituirlo con il riferimento al comma 11;

*c)* all'articolo 4-bis del decreto legislativo n. 7 del 2010, introdotto dall'articolo 4, valuti il Governo l'opportunità di modificare il riferimento ai commi 10 e 11 dell'articolo 3 del medesimo decreto legislativo n. 7 del 2010, atteso che la disciplina relativa alla maggiorazione agli oneri per l'infrastruttura è recata dai commi 11 e 12 del citato articolo 3;

*d)* all'articolo 5, valuti il Governo se mantenere l'aggiornamento degli importi « a decorrere dal 2013 » in considerazione dell'entrata in vigore del provvedimento;

*e)* all'articolo 7, che reca modificazioni all'allegato III del decreto legislativo n. 7 del 2010, valuti il Governo l'opportunità di modificare il riferimento ai commi 7 e 10 dell'articolo 2 del medesimo decreto legislativo, in quanto inesistenti;

*f)* valuti il Governo l'opportunità di modificare lo schema laddove faccia riferimento alla decisione n. 661/2010/UE, che elenca i progetti prioritari di interesse europeo, tenendo conto dei recenti orientamenti relativi alle reti transeuropee di trasporto fissati dal regolamento n. 1315 del 2013, che ha abrogato la predetta decisione.

## ALLEGATO 2

**Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2011/76/UE che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture. Atto n. 44.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE  
PRESENTATA DAL GRUPPO M5S**

La VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici),

esaminato lo schema di decreto legislativo recante « Recepimento della direttiva 2011/76/UE che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture »;

premessi che:

lo schema di decreto legislativo sulla tassazione dei veicoli pesanti recepisce una nuova modifica alla direttiva 1999/62/CE (cd Eurovignette), a sua volta già modificata da una precedente direttiva nel 2006;

L'Unione Europea è partita dalla consapevolezza che l'inquinamento atmosferico, pur essendo sostanzialmente in calo, è la causa di patologie per oltre 3 milioni di persone, con ben 100 milioni di giorni di assenza per malattia, e di 350mila morti ogni anno. A questo vanno aggiunti numerosi altri costi « esterni » causati dai trasporti, oggetto di numerose ricerche e di svariati studi. Recentemente l'Agenzia europea dell'Ambiente ha redatto il rapporto « Road user charges for heavy goods vehicles », che stima che l'inquinamento atmosferico causato dal trasporto su strada costi all'Europa circa 100 miliardi di euro all'anno, dei quali da 43 a 46 miliardi sono da attribuire all'inquinamento prodotto dagli automezzi pesanti;

la direttiva « Eurovignette 2011 » stabilisce il modo in cui gli Stati membri

dell'UE potrebbero incorporare i costi sanitari derivanti dall'inquinamento atmosferico in una struttura di pedaggio per grandi strade e autostrade; la direttiva afferma che le entrate derivanti da tali progetti dovrebbero essere investite in trasporti sostenibili;

allo stato attuale i costi ambientali e sanitari della scelta di privilegiare il trasporto su gomma si trasferiscono non solo sul consumatore finale, ma anche su chi effettua una scelta trasportistica differente e ambientalmente sostenibile;

la situazione ambientale in Europa è piuttosto disomogenea: ci sono paesi dove l'inquinamento atmosferico è diminuito in modo significativo negli ultimi anni, ma in alcune parti d'Europa questo non è avvenuto; il gasolio, utilizzato dalla maggior parte degli automezzi pesanti, provoca più inquinamento atmosferico per chilometro rispetto ad altri combustibili come la benzina; il costo dell'inquinamento atmosferico dovuto ad automezzi pesanti è fino a 16 volte maggiore in alcuni paesi europei rispetto ad altri; le emissioni di scarico provenienti dai motori a gasolio sono state recentemente etichettate come cancerogene dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro;

gli automezzi pesanti sono responsabili del 40-50 per cento dell'inquinamento da ossido di azoto (NOx) proveniente dal trasporto stradale in paesi coperti dall'AEA;

L'obiettivo della Direttiva 2011/76/EU stabilisce criteri e modalità con cui gli Stati membri potrebbero incorporare i costi ambientali e sanitari derivanti dall'inquinamento atmosferico causato dai mezzi pesanti sulle infrastrutture viarie, in base alla distanza percorsa e alla classe di emissione del veicolo, al fine di finanziare progetti per la mobilità sostenibile; la sua applicazione è demandata ai singoli Stati membri, e dovrebbe essere commisurata all'impatto che l'inquinamento atmosferico indotto dai trasporti pesanti determina sulla spesa sanitaria;

oltre i 3/4 delle merci viaggi su gomma in Europa, mentre in Italia, secondo i dati Eurispes il trasporto ferroviario delle merci rappresenta una quota di traffico ampiamente minoritaria rispetto alle altre modalità: si stima infatti che esso raggiunga un valore del 6 per cento;

al momento attuale l'enormità dei costi derivanti dallo squilibrio modale è a carico della collettività e non di chi trae profitto da questo modello trasportistico, che talvolta gode anche di agevolazioni ed incentivi; l'obiettivo della direttiva (e dello schema di decreto attuativo) è quello di cercare di riequilibrare i costi, imponendo una tassazione supplementare basata sul doppio principio: «chi usa paga» e «chi inquina paga», attraverso l'internalizzazione dei costi esterni;

in particolare la norma contiene la rielaborazione della definizione di pedaggio, che viene suddiviso in due componenti: un onere per l'infrastruttura (OPI) e un onere per i costi esterni (OCE); la sua applicazione riguarda i mezzi pesanti (minimo 12 tonnellate) che utilizzano determinate infrastrutture viarie; l'articolato contiene anche alcune esenzioni (ad esempio per veicoli conformi alle norme EURO più recenti) e alcune maggiorazioni (ad esempio in tratti stradali caratterizzati da una particolare «vulnerabilità» ambientale);

la norma contiene le indicazioni sulla destinazione delle risorse derivanti dall'ap-

plicazione di questa ecotassa, indicandone le priorità: tariffazione efficace, riduzione dell'inquinamento, riduzione di CO<sub>2</sub> e consumi di carburante, creazione di sostegno alla rete transeuropea di trasporto, ottimizzazione della logistica, sicurezza stradale, parcheggi sicuri;

il comma 2 del nuovo articolo 4-bis stabilisce che almeno il 15 per cento dei proventi derivanti dagli oneri per i costi esterni nonché dagli oneri di infrastruttura previsti dalla normativa vigente in materia, sia destinato al sostegno della rete transeuropea di trasporto (TEN-T);

il programma nazionale delle opere pubbliche comprende diverse infrastrutture che presentano notevoli problemi per il loro enorme impatto ambientale, per i costi esorbitanti e per la loro dubbia efficacia sul piano trasportistico e per la cui realizzazione appare irragionevole utilizzare le risorse derivanti dall'attuazione dell'ecotassa; in particolare le opere che meritano un ripensamento da parte del Governo sono le seguenti:

TAV Torino-Lione, il cui onere ammonta a 5.623 milioni di euro;

l'autostrada Tirreno-Brennero, il cui onere ammonta a 1.430 milioni di euro;

la Orte-Mestre, il cui onere ammonta a 1.428 milioni di euro;

il corridoio tirrenico meridionale e la bretella Cisterna-Valmontone, il cui costo ammonta a 2.742 milioni di euro;

l'autostrada tirrenica, il cui onere ammonta a circa 2.200 milioni di euro;

le opere infrastrutturali della Lombardia – la Brescia-Bergamo-Milano, la Tangenziale est esterna di Milano e la pedemontana lombarda – il cui onere complessivo ammonta a circa 10 miliardi di euro,

#### ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di specificare, alla lettera e) del comma 1

dell'articolo 4-*bis*, che sia la creazione di infrastrutture alternative, sia l'espansione della capacità attuale siano riferite prioritariamente ad infrastrutture e/o sistemi di trasporto pubblico e, in ogni caso, con l'esclusione di interventi che necessitino di ulteriore consumo di suolo;

*b)* valuti il Governo l'esigenza di circoscrivere il sostegno alla rete transeuropea di trasporto esclusivamente al miglioramento, all'adeguamento e messa in sicurezza delle infrastrutture esistenti;

*c)* appare opportuno utilizzare parte delle risorse derivanti dall'applicazione dell'ecotassa per l'implementazione della rete stradale locale senza pedaggio;

*d)* valuti il Governo l'esigenza prioritaria di un profondo ripensamento della mobilità, attraverso una rimodulazione di oneri e costi che permetta la totale inter-

nalizzazione dei sistemi di mobilità a più elevato impatto ambientale e sanitario e una radicale riduzione dei costi del trasporto pubblico locale, fino ad un progressivo azzeramento degli stessi per i pendolari;

*e)* valuti il Governo la necessità di utilizzare parte delle risorse derivanti dall'applicazione dell'ecotassa per l'avvio di un piano per la realizzazione dei raddoppi delle linee ferroviarie monobinario sulle quali insiste un'elevata domanda di mobilità;

*f)* valuti il Governo l'esigenza di garantire una gestione trasparente delle risorse che devono essere finalizzate unicamente alle priorità indicate onde evitare che vadano a sommarsi impropriamente ai profitti degli enti gestori delle tratte stradali.

## ALLEGATO 3

**Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2011/76/UE che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture. Atto n. 44.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo, recante recepimento della direttiva 2011/76/UE, che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (atto n. 44);

sottolineata l'esigenza di un sollecito recepimento della direttiva n. 76 del 2011, il cui termine è scaduto il 16 ottobre 2013, anche al fine di evitare di incorrere nell'apertura della conseguente procedura di infrazione comunitaria;

preso atto positivamente dei chiarimenti richiesti dalla Commissione al Governo e resi dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nella seduta del 30 gennaio 2014 in ordine:

*a)* alla natura facoltativa delle misure che gli Stati membri, dopo aver recepito la direttiva europea n. 76 del 2011, possono introdurre negli ordinamenti nazionali, con particolare riferimento alla possibilità di prevedere all'interno della tariffa dei pedaggi stradali, oltre agli oneri per il costo dell'infrastruttura, anche una componente relativa agli oneri per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e acustico;

*b)* alla necessità che tali misure, ove introdotte, debbano essere applicate senza alcuna disparità legata alla cittadinanza dell'autotrasportatore e senza provocare distorsioni della concorrenza tra operatori;

*c)* alla destinazione prioritaria degli introiti, derivanti dall'eventuale imposizione di specifici oneri per i costi da inquinamento del trasporto stradale, per qualificati interventi nel settore dei trasporti e delle infrastrutture, al fine di ridurre l'inquinamento causato dal trasporto stradale e di sostenere la rete transeuropea;

considerato che la Commissione ha ritenuto di acquisire apposita relazione per conoscere il processo di recepimento della direttiva europea n. 76 del 2011 nell'ordinamento di diversi Stati membri dell'Unione europea;

rilevato, anche alla luce degli elementi conoscitivi acquisiti dalla Commissione in ordine al recepimento nei principali Paesi europei della direttiva n. 76 del 2011, che l'iniziativa normativa del Governo appare in linea con quanto già avvenuto o in corso di svolgimento in altri Stati membri dell'Unione;

ribadita la necessità che, in sede di attuazione delle norme comunitarie oggetto di recepimento, il Governo tenga sempre ben presente la necessità di contemperare l'applicazione dei giusti e prioritari principi «chi usa paga» e «chi inquina paga», operando per ridurre gli impatti negativi del comparto del trasporto stradale sull'ambiente e per incentivare le forme del trasporto merci con minori effetti di inquinamento, con l'altrettanto stringente necessità di evitare che l'introduzione di oneri aggiuntivi sul tra-



sporto stradale possa avere ripercussioni negative, nell'attuale situazione di prolungata crisi che il Paese attraversa, evitando al contempo l'adozione di misure che non siano equilibrate rispetto a quelle assunte dagli altri Paesi europei;

ritenuto, per questo, essenziale che, in sede applicativa, il Governo tenga adeguatamente conto di delle richieste e delle proposte provenienti dai rappresentanti di tutti gli interessi coinvolti, ivi compresi quelli degli operatori del settore, da vagliare attentamente e in un confronto autentico, al fine di ridurre al minimo i costi per l'economia e di non vessare le imprese italiane con inutili oneri sconosciuti negli altri Paesi europei;

valutate positivamente le motivazioni contenute nelle premesse della direttiva n. 76 del 2011 ed in particolare quanto affermato nel primo e nel quinto « considerando », laddove si afferma espressamente, da un lato, che « la promozione dei trasporti sostenibili è un elemento chiave della politica comune dei trasporti » e, dall'altro, che « per progredire nella realizzazione di una politica sostenibile dei trasporti, i prezzi dei trasporti dovrebbero rispecchiare più adeguatamente i costi dell'inquinamento atmosferico e acustico legati al traffico, dei cambiamenti climatici e della congestione... al fine di ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture, ridurre l'inquinamento locale, gestire la congestione e combattere i cambiamenti climatici, a costi minimi per l'economia »;

ritenuto, per questo, che le esigenze in materia di protezione ambientale devono essere tenute presenti non solo nella fase di attuazione, ma anche nella fase di definizione delle misure dirette a ridurre l'impatto ambientale del settore dei trasporti, attraverso un pieno coinvolgimento del Ministero dell'ambiente e delle Commissioni parlamentari competenti per materia;

considerato in tal senso che:

a) ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 7 del 2010, non modificato

dallo schema di decreto in esame, i decreti ministeriali applicativi della facoltà di prevedere sistemi di pedaggio che prevedono l'imposizione di un onere per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e/o acustico, sono adottati su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

b) ai sensi del comma 6 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 7 del 2010, come integralmente sostituito dall'articolo 3 dello schema di decreto legislativo, in attuazione dell'articolo 1, paragrafo 2, capoverso « articolo 7-novies » della direttiva europea n. 76 del 2011, almeno sei mesi prima dell'introduzione di un nuovo sistema di pedaggio che preveda l'imposizione di un onere per l'infrastruttura, devono essere specificamente comunicati alla Commissione europea:

1. con riferimento ai sistemi che non comportano pedaggi in concessione, i valori unitari e gli altri parametri atti a calcolare i costi dell'infrastruttura; le informazioni relative ai veicoli soggetti al pedaggio e alla percentuale dei costi che ci si prefigge di recuperare;

2. con riferimento ai sistemi che comportano pedaggi in concessione, i contratti di concessione; lo scenario di base su cui il concedente ha elaborato il bando della concessione;

c) ai sensi del comma 7 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 7 del 2010, come integralmente sostituito dall'articolo 3 dello schema di decreto legislativo in esame, prima dell'attuazione di un nuovo sistema di pedaggio che preveda l'imposizione di un onere per i costi esterni (onere per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e/o acustico), devono essere comunicate alla Commissione europea informazioni precise dirette a localizzare i tratti stradali in cui si prevede di imporre l'onere per i costi esterni, con la specificazione della classe dei veicoli, delle tipologie di strade e dei periodi esatti in funzione dei quali l'onere per i costi

esterni subirà variazioni, nonché l'entità degli introiti generati dall'onere per i costi esterni che si intende introdurre;

considerata, infine, la prevista possibilità di applicare una maggiorazione ai pedaggi su infrastrutture stradali ubicate in regioni montane che risentano fortemente di fenomeni di impatto ambientale e di congestione;

ritenuto che andrebbe in tal caso andrebbe valutata la possibilità di finalizzare gli introiti a interventi all'interno dell'ambito territoriale nel quale insiste il tratto stradale su cui è applicata la maggiorazione;

ritenuto altresì che andrebbe sostituito il riferimento alle « regioni montane » con quello più congruo alle « aree montane », considerato che la maggior parte delle regioni italiane presentano solo alcune parti del proprio territorio di carattere montano;

valutata altresì l'opportunità di prevedere forme di coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti per materia sugli atti istitutivi, modificativi o di rinnovo dei pedaggi non comprensivi di oneri per i costi esterni;

rilevata l'opportunità di introdurre modifiche di carattere esclusivamente formale;

rilevata infine l'opportunità di valutare l'ipotesi di utilizzare parte delle risorse derivanti dalla maggiorazione dei pedaggi per oneri per costi esterni a un piano per il raddoppio delle linee ferroviarie monobinario e per il potenziamento della rete del trasporto locale non a pedaggio,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) si modifichi l'articolo 5 del decreto legislativo n. 7 del 2010, prevedendosi che i decreti ministeriali applicativi della facoltà riconosciuta dall'Unione europea ad

ogni Stato membro di prevedere sistemi di pedaggio che prevedono l'imposizione di un onere per i costi esterni (onere per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e/o acustico), vengano adottati in tempi congrui su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

2) si preveda che i citati decreti ministeriali applicativi della facoltà riconosciuta dall'Unione europea ad ogni Stato membro di prevedere sistemi di pedaggio che prevedono l'imposizione di un onere per i costi esterni (onere per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e/o acustico), siano emanati dal Governo previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili di carattere finanziario;

3) si preveda che ogni qualvolta il Ministero delle infrastrutture adempia all'obbligo di relazione, previsto dall'articolo 6 dello schema di decreto legislativo in esame, analoga relazione sia trasmessa dal medesimo Ministero alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

4) all'articolo 3, comma 11, del decreto legislativo n. 7 del 2010, come modificato dall'articolo 2, sia sostituita la parola « regioni » con la parola « aree »;

*e con le seguenti osservazioni:*

a) valuti il Governo l'opportunità di prevedere che, ove in futuro si ritenesse necessario adottare i provvedimenti previsti dalla direttiva per la rimodulazione dei pedaggi stradali secondo criteri che tengano conto anche dei costi esterni (oneri per i costi causati dall'inquinamento atmosferico e/o acustico), l'emanazione di tali provvedimenti sarà preceduta dall'attivazione di uno specifico Tavolo tecnico di monitoraggio e concertazione nel quale sia assicurata una adeguata presenza dei rappresentanti di tutti gli interessi coinvolti, ivi compresi quelli degli operatori del settore dei trasporti;

b) al comma 12 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 7 del 2010, modificato dall'articolo 2, valuti il Governo l'opportunità di correggere il rinvio al comma 10 del medesimo articolo 3, in quanto tale disposizione non disciplina alcuna maggiorazione, e di sostituirlo con il riferimento al comma 11;

c) all'articolo 4-bis del decreto legislativo n. 7 del 2010, introdotto dall'articolo 4, valuti il Governo l'opportunità di modificare il riferimento ai commi 10 e 11 dell'articolo 3 del medesimo decreto legislativo n. 7 del 2010, atteso che la disciplina relativa alla maggiorazione agli oneri per l'infrastruttura è recata dai commi 11 e 12 del citato articolo 3;

d) all'articolo 5, valuti il Governo se mantenere l'aggiornamento degli importi

« a decorrere dal 2013 » in considerazione dell'entrata in vigore del provvedimento;

e) all'articolo 7, che reca modificazioni all'allegato III del decreto legislativo n. 7 del 2010, valuti il Governo l'opportunità di modificare il riferimento ai commi 7 e 10 dell'articolo 2 del medesimo decreto legislativo, in quanto inesistenti;

f) valuti il Governo l'opportunità di modificare lo schema laddove faccia riferimento alla decisione n. 661/2010/UE, che elenca i progetti prioritari di interesse europeo, tenendo conto dei recenti orientamenti relativi alle reti transeuropee di trasporto fissati dal regolamento n. 1315 del 2013, che ha abrogato la predetta decisione.

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 79 ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e rinvio</i> ) .....	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	55

#### ATTI DEL GOVERNO

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del vicepresidente Ignazio ABRIGNANI.*

#### **La seduta comincia alle 14.10.**

**Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.**

**Atto n. 79.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno.

Angelo SENALDI (PD), *relatore*, sottolinea preliminarmente che la X Commissione è chiamata a esprimere il prescritto parere, entro il prossimo 4 marzo, sullo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione della spesa del Ministero dello sviluppo

economico per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.

Al riguardo, ricorda che lo schema di decreto ministeriale in esame viene sottoposto al parere parlamentare ai sensi dell'articolo 32 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), che ha ridisciplinato il sistema di riparto, da parte dei singoli Ministeri, dei contributi a favore di enti ed organismi vari. Tale articolo, al comma 2, ha stabilito che gli importi dei contributi dello Stato in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, elencati nella tabella 1 allegata alla legge, siano iscritti in un'unica unità previsionale di base nello stato di previsione di ciascun Ministero interessato. Il riparto delle risorse stanziare su ciascuna di tali unità previsionali di base deve essere effettuato annualmente entro il 31 gennaio dal Ministro competente, con proprio decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, «intendendosi corrispondentemente rideterminate le relative autorizzazioni di spesa». Sul decreto di ripartizione è prevista l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Per l'anno 2014 le risorse iscritte nel cap. 2280 (UPB 3.1.2 – *Trasferimenti correnti ad imprese*) dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico risultano complessivamente pari a euro 255.000,00.

Tali risorse sono state iscritte nel capitolo 2280 con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 27 dicembre 2013, recante Ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014.

Ricorda che il decreto-legge n. 78 del 2010, recante « Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica », convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, all'articolo 7, comma 24, ha disposto la riduzione degli stanziamenti sui capitoli degli stati di previsione delle amministrazioni centrali vigilanti relativi a contributi a enti, istituti, fondazioni e altri organismi per una quota pari al 50 per cento delle dotazioni dell'anno 2009. Ai Ministri competenti spetta, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, stabilire con decreto il riparto delle risorse rimaste disponibili nei citati capitoli, al fine di procedere alla razionalizzazione e al riordino delle modalità con le quali lo Stato concorre al finanziamento degli enti interessati dalla norma. Si ricorda, altresì, che lo stesso articolo 7 ha previsto la soppressione di alcuni enti destinatari dei contributi del MiSE, e in particolare dell'ISPESL, le cui attribuzioni sono passate all'INAIL (comma 1), e delle Stazioni sperimentali per l'industria i cui compiti e attribuzioni sono state trasferite alle camere di commercio.

Lo schema di decreto in esame, trasmesso alla Camera il 12 febbraio 2014, è costituito da un articolo unico ed è corredato dalla relazione illustrativa nella quale, peraltro, contestualmente agli elementi di illustrazione della proposta di ripartizione per il 2014, vengono forniti elementi di consuntivo sull'utilizzo delle risorse in questione per l'esercizio prece-

dente, come richiesto dalle competenti Commissioni parlamentari nell'ambito dei pareri espressi negli anni precedenti.

Ricorda in proposito che l'invio alle Commissioni dei rendiconti annuali dell'attività svolta dagli enti destinatari dei contributi è previsto dall'articolo 1, comma 40, della legge n. 549 del 1995, recante *Misure di razionalizzazione della finanza pubblica* (« collegato 1996 »).

Sottolinea che la relazione illustrativa evidenzia che, a causa della progressiva contrazione degli stanziamenti, la quota attribuita tradizionalmente alle piccole e medie imprese avrebbe subito una riduzione tale da risultare irrilevante per gli enti beneficiari. Si è quindi deciso di rinunciare a partire dal 2011 ad attribuire tali somme e di ripartire il relativo valore percentuale proporzionalmente tra le altre finalità previste.

Il comma 2 dell'articolo unico precisa che il contributo agli organismi di normalizzazione sarà ripartito applicando i criteri del decreto ministeriale 16 novembre 1992, n. 568. Ai sensi di tale decreto il contributo annuale forfetario destinato agli organismi di normazione UNI (Ente nazionale italiano di unificazione) e CEI (Comitato elettrotecnico italiano) sarà erogato, dietro presentazione di documentazione probatoria, a parziale copertura delle diverse voci di spesa (spese generali, per riunioni, per quote associative internazionali, investimenti, stampa e diffusione delle norme, personale). Entro il primo quadrimestre di ogni anno sarà erogata, come anticipo del contributo relativo allo stesso anno, una somma pari al 20 per cento del contributo già erogato l'anno precedente.

Agli enti di normalizzazione è destinata complessivamente la somma di euro 244.800,00, così ripartita:

euro 183.600 (72 per cento del totale) sono destinati sotto forma di contributo forfetario all'UNI (Ente italiano di unificazione) e al CEI (Comitato elettrotecnico italiano) – gli organismi di normalizzazione italiani riconosciuti in sede comunitaria a partire dalla direttiva 83/189/CEE. Il contributo viene concesso a fronte

del servizio reso in ottemperanza alla direttiva 98/34/CE sulla procedura di informazione;

euro 61.200 (24 per cento del totale) sono destinati alla stipula di convenzioni con l'UNI e il CEI ai fini della trasposizione delle norme tecniche europee per la salvaguardia della sicurezza (articolo 46, legge 128/1998).

Quanto al consuntivo sull'utilizzo delle risorse stanziato per il 2013, la somma assegnata per il contributo annuo forfetario, pari a euro 183.600 ha permesso di concedere un contributo di euro 122.916,75 all'UNI e di euro 60.683,25 al CEI.

Circa le risorse assegnate nel 2013 per la pubblicazione delle norme, pari, secondo la relazione illustrativa, a euro 61.200 le stesse hanno permesso di concedere un contributo di euro 30.600 sia all'UNI sia al CEI.

Lo schema in esame prevede, inoltre, un contributo di euro 10.200,00 (4 per cento del totale) finalizzato all'elaborazione e divulgazione delle linee guida applicative volte ad una corretta attuazione della cosiddetta « direttiva macchine ». L'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 17, di recepimento della nuova « direttiva macchine » (direttiva 2006/42/CE), confermando le previsioni dell'articolo 7, comma 2, dell'abrogato decreto del Presidente della Repubblica n. 459/1996, ha disposto che le autorità di sorveglianza per il controllo della conformità di macchine e quasi-macchine ai prescritti requisiti essenziali di sicurezza possono avvalersi dell'ISPESL (Istituto superiore di prevenzione e sicurezza del lavoro) per lo svolgimento degli accertamenti di carattere tecnico.

Quanto al consuntivo sull'utilizzo delle risorse stanziato per l'esercizio precedente, la relazione precisa che per il 2013 il contributo concesso all'INAIL (ex ISPESL) per l'attività in oggetto, pari a euro 10.200,00, ha consentito iniziative di elaborazione e diffusione di linee guida applicative presso i fabbricanti di macchine

e le amministrazioni pubbliche competenti in materia (ASL, Ispettorati del lavoro), e conseguentemente la pubblicazione di tali informazioni su Internet e la predisposizione e presentazione di un rapporto biennale sull'attuazione della « direttiva macchine » in Italia.

Marco DA VILLA (M5S) chiede che il Governo fornisca dati dettagliati in merito all'utilizzo delle erogazioni a favore degli organismi UNI e CEI per adempimenti nel settore della normalizzazione tecnica, nonché della somma a favore dell'INAIL per l'elaborazione linee guida per l'applicazione della direttiva macchine. Intende conoscere quali attività le risorse riescano a finanziare, soprattutto in considerazione del fatto che i contributi sono stati drasticamente ridotti negli ultimi anni. Ciò significa, a suo avviso, che le somme attuali potrebbero essere insufficienti o che nel passato vi è stato un notevole sperpero di denaro pubblico.

Guido GALPERTI (PD), chiede di conoscere la composizione e i legali rappresentanti degli enti di normalizzazione UNI e CEI. Manifesta stupore per l'esiguità del contributo erogato dal Ministero dello sviluppo economico a favore dell'INAIL.

Davide CRIPPA (M5S), sottolinea che le norme UNI e CEI possono essere conosciute solo attraverso la corresponsione di un pagamento. Chiede di conoscere se la riduzione del contributo da parte dello Stato agli organismi di normalizzazione italiani sia stata scaricata sui cittadini, in particolare sui professionisti che necessitano dei loro servizi per la propria attività.

Angelo SENALDI (PD), *relatore*, concorda sulla richiesta di ulteriore documentazione al Governo che chiarisca l'utilizzo dei contributi erogati nel 2013. Sottolinea che organismi di normalizzazione sono presenti in tutti gli Stati europei e negli Stati Uniti d'America e che, analogamente all'Italia, le norme da essi prodotte sono acquistate dai soggetti interessati, in alcuni casi a prezzi più elevati rispetto a quelli

italiani. Aggiunge che la produzione di regolamentazione tecnica da parte degli organismi nazionali di normalizzazione richiede notevole investimento economico per la complessità del lavoro che sottintendono. Ritiene comunque opportuno acquisire ulteriori elementi concernenti il rapporto tra contributo erogato e bilanci complessivi degli enti, ovvero in quale misura il contributo erogato incida percentualmente sul bilancio complessivo degli enti beneficiari, oltre che acquisire indicazioni in merito alle modalità della loro effettiva utilizzazione; ritiene al contempo che il dettaglio delle spese non sembra, anche in considerazione dell'esiguità dei fondi, di particolare rilievo.

Gianluca BENAMATI (PD), ritiene che il relatore abbia fatto un'ottima sintesi delle richieste formulate dai colleghi e

sollecita la presentazione di una documentazione da parte del Governo che chiarisca in quale misura gli stanziamenti in esame contribuiscano all'attività degli enti beneficiari.

Ignazio ABRIGNANI (FI-PdL), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 27 febbraio 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 15.15.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (Parere alla VI Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	56
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	58

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU.*

#### La seduta comincia alle 9.10.

**DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi.**

**C. 2012 Governo.**

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, avverte che la Commissione, oggi, inizierà l'esame, per il parere alla VI Commissione Finanze del disegno di legge C. 2012 di conversione del decreto-legge n. 4 del 2014, recante « Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di

rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi ».

Dà, quindi, la parola al relatore, on. Scuvera, per lo svolgimento della relazione.

Chiara SCUVERA (PD), *relatore*, fa presente che nel decreto-legge n. 4 del 2014, recante norme in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi, all'esame della Commissione per il parere alla VI Commissione Finanze, figura una unica disposizione che incide su materie di competenza della Commissione Affari sociali.

Prima di soffermarsi su tale disposizione, desidera brevemente ricordare che il decreto-legge reca un complesso di interventi per lo più riconducibili alla materia tributaria. In particolare l'articolo 1 disciplina l'emersione e il rientro di capitali detenuti all'estero, nonché il potenziamento della lotta all'evasione fiscale; l'articolo 2 interviene su diversi aspetti della materia tributaria e contributiva; l'articolo 3 disciplina la sospensione degli adempimenti tributari e contributivi conseguenti all'evento alluvionale del 17 gennaio 2014 nella re-



gione Emilia Romagna, ed interviene, altresì, in tema di classificazione dei rifiuti nelle zone colpite dall'alluvione del gennaio 2014, di poteri del Commissario delegato al ripristino della viabilità nelle strade interrotte o danneggiate per gli eventi alluvionali occorsi in Sardegna lo scorso novembre, e di trattamento economico del personale impiegato nella protezione civile; gli articoli 4 e 5 contengono – rispettivamente – le disposizioni di copertura finanziaria e relative all'entrata in vigore.

Per quanto di competenza della Commissione Affari sociali, l'unica disposizione che incide su materie di competenza della medesima, peraltro solo incidentalmente, è contenuta nell'articolo 2, comma 1, lettera a), che abroga i commi 575 e 576 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013).

Osserva, poi, che il comma 575 prevedeva che entro il 31 gennaio 2014 dovessero essere adottati provvedimenti normativi di razionalizzazione delle detrazioni per oneri di cui all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), ad esempio spese sanitarie, per l'assistenza ad alcune categorie di disabili, veterinarie, al fine di assicurare maggiori entrate per 488,4 milioni di euro per l'anno 2014, 772,8 milioni per il 2015 e a 564,7 milioni a decorrere dal 2016. Il medesimo comma inoltre stabiliva che nell'adozione dei provvedimenti di razionalizzazione si dovesse tenere conto dell'esigenza di tutelare i soggetti invalidi, disabili o non autosufficienti.

Ai sensi del successivo comma 576, qualora entro la predetta data non fossero stati adottati i provvedimenti di cui al comma 575, la misura della detrazione prevista dall'articolo 15, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, sarebbe stata ridotta dal 19 al 18 per cento per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 e al 17 per cento a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014.

In proposito, segnala che già con un comunicato del 21 gennaio 2014 il Governo aveva annunciato di ritenere che la sede più opportuna per esercitare l'inter-

vento di razionalizzazione delle detrazioni in esame fosse la delega fiscale attualmente in discussione in Parlamento.

Anna Margherita MIOTTO (PD), nel concordare con la relazione svolta, osserva tuttavia che, poiché il comma 575 dell'articolo 1 della legge di stabilità per il 2014 era finalizzato ad assicurare maggiori entrate per circa 500 milioni di euro, la sua soppressione comporta una diminuzione di risorse: evidenzia pertanto l'opportunità di procedere ad una verifica per accertare su quali spese incida questa riduzione di entrate e se non si tratti, in particolare, di oneri che ricadono nei profili di competenza della Commissione affari sociali.

Andrea CECCONI (M5S) ritiene condivisibili le misure di detrazione contenute nel decreto in esame, rilevando tuttavia che non vengono indicate le modalità attraverso le quali si procederà alla compensazione dei minori introiti, in quanto ci si limita a rimandare ai risparmi di spesa che si otterranno attraverso la *spending review*. Poiché il commissario Cottarelli non ha chiarito come si procederà, ritiene che rimodulare la spesa senza sapere come verranno impiegati i risparmi conseguiti lascia diversi dubbi, anche in considerazione di come si è proceduto nelle scorse legislature. Sottolinea pertanto l'esigenza di evitare che le riduzioni previste ricadano sulle tasche dei cittadini ed abbiano in particolare esiti negativi sui soggetti disabili. Avrebbe pertanto auspicato che il decreto in esame contenesse una giustificazione più puntuale in ordine all'impiego delle riduzioni di spese previste, tanto più che la Corte dei conti ha segnalato che la legge di stabilità per il 2014 non fornisce copertura per 13,5 miliardi di euro.

Ricorda quindi che il comma 3 dell'articolo 2 ha disposto una riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e che tale previsione potrebbe interessare aspetti di competenza della Commissione affari sociali, invitando pertanto la relatrice a prendere in considerazione tale profilo.

Infine, rileva che l'articolo 1 del decreto in esame consente all'Agenzia delle entrate l'assunzione di personale per gli anni 2014, 2015 e 2016 con un ammontare di spesa fino a circa 60 milioni di euro. In merito a tale previsione, considerato che l'esigenza di incrementare il personale si registra in diversi settori, compresi la sanità e la scuola, ritiene che sarebbe più opportuno procedere ad uno sblocco del *turn over* ed affrontare il problema in maniera più organica, piuttosto che attuare interventi *spot*.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.25.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.25 alle 9.40.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione del settore ippico. C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C. 1314 Marrocu e C. 1546 Catania .....	59
Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico. C. 302 Fiorio .....	59
Interventi per il settore ittico. C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon .	59
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	59

##### COMITATO RISTRETTO

*Giovedì 27 febbraio 2014.*

**Disposizioni per la promozione del settore ippico.  
C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C.  
1314 Marrocu e C. 1546 Catania.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle  
14 alle 14.05.

**Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della  
produzione agricola e agroalimentare con metodo  
biologico.  
C. 302 Fiorio.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle  
14.05 alle 14.10.

**Interventi per il settore ittico.  
C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124  
Caon.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle  
14.10 alle 14.15.

##### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
14.15 alle 14.25.

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per le questioni regionali

### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali. S. 1322 Zanda e altri (Parere alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	60
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	68

#### SEDE CONSULTIVA

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Renato BALDUZZI.*

**La seduta comincia alle 8.45.**

**Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali.**

**S. 1322 Zanda e altri.**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione inizia l'esame.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, evidenzia come il disegno di legge in esame riproduca le proposte normative approvate dalla Commissione bilancio del Senato in occasione dell'esame in sede

referente del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 151, cosiddetto *Salva Roma* (S. 1215), e dichiarate poi improponibili dalla Presidenza del Senato in ragione dei limiti di emendabilità dei decreti-legge e pertanto non confluite nel decreto n. 151.

Ricorda che nel frattempo la Conferenza dei presidenti di gruppo della Camera, di fronte all'ostruzionismo di gruppi di opposizione e non avendo il Governo insistito per la conversione del decreto, ha deciso ieri di non procedere nell'esame del decreto-legge n. 151, che scade domani e che viene pertanto lasciato decadere.

Ricordato che il decreto-legge n. 151 conteneva a sua volta disposizioni già recate dal decreto-legge n. 126 del 2013, anch'esso non convertito, e che alcune delle disposizioni del disegno di legge in titolo ripropongono il contenuto di norme che erano state inserite nel decreto-legge n. 126 del 2013 nel corso del suo esame parlamentare e che non è stato possibile, per le ragioni dette, far entrare nel decreto-legge n. 151, osserva che in definitiva – con il concorso di responsabilità di tutti: Governo, maggioranza e opposizioni – si è determinata una situazione incre-

sciosa cui occorrerà porre rimedio: a questo fine, ritiene che sarebbe preferibile intervenire non con un nuovo decreto-legge, ma con un disegno di legge ordinario, facendo eventualmente salvi gli effetti dei decreti non convertiti, come la Costituzione espressamente consente.

Avverte infine i commissari che il disegno di legge in titolo è assegnato alla Commissione bilancio in sede deliberante e che la stessa Commissione dovrebbe iniziarne l'esame questa mattina, per concluderlo in tempi che al momento si prevedono brevi, atteso che il calendario dei lavori del Senato approvato ieri dalla Conferenza dei capigruppo stabilisce che, ove il provvedimento sia rimesso ad altra sede, l'Assemblea del Senato lo discuterà già nella prossima settimana.

Esprime quindi l'auspicio che il Senato e la Camera riescano, con procedure legislative rapide, ad approvare definitivamente già nelle prossime settimane un provvedimento saggio, atteso da tempo e politicamente condiviso.

Il deputato Francesco RIBAUDO (PD) osserva che la situazione in cui versa il comune di Roma è grave e richiede, a suo avviso, essere affrontata con un provvedimento di urgenza.

Il senatore Raffaele RANUCCI (PD) sottolinea come le disposizioni in esame non siano entrate nel decreto-legge n. 151 – che peraltro la Camera e il Governo hanno poi deciso di lasciar decadere – non per un dissenso del Senato nel merito degli interventi, che sono importanti, urgenti e condivisi, ma in quanto il Presidente del Senato le ha dichiarate improponibili per ragioni procedurali, in considerazione dei limiti di emendabilità dei decreti-legge evidenziati dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e dai richiami del Presidente della Repubblica.

Esprime pertanto l'auspicio che l'iter del disegno di legge in titolo sia rapido e che si arrivi quanto prima alla sua approvazione come pure all'adozione delle altre misure di intervento sulle quali il

Senato si era pronunciato favorevolmente durante la discussione dei decreti-legge n. 126 e n. 151.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, introducendo l'esame, riferisce che il disegno di legge in titolo, oltre a raccogliere, come detto, gli emendamenti al decreto-legge n. 151 approvati dalla Commissione bilancio e dichiarati improponibili dal Presidente del Senato, reca anche misure per i lavoratori impiegati nei servizi di pulizia e come ausiliari nelle istituzioni scolastiche ed educative.

Quindi, dopo aver sommariamente richiamato i contenuti delle disposizioni in esame, che sono già state oggetto di discussione parlamentare, deposita una relazione scritta, con la quale riferisce, più in dettaglio, che l'articolo 1 prevede che la sanzione amministrativa pecuniaria per la violazione della prescrizione secondo cui il saldo dei libretti di deposito bancari o postali al portatore non può essere pari o superiore a mille euro vada dall'1 al 10 per cento del saldo del libretto al portatore, anziché dal 30 al 40 per cento come previsto dalla legge vigente. Viene inoltre soppressa la previsione di una sanzione pari al saldo del libretto stesso per le violazioni che riguardano libretti al portatore con saldo inferiore a 3.000 euro.

L'articolo 2 prevede che la scelta degli scrutatori per le elezioni comunali venga effettuata non più per nomina (attingendo all'albo degli scrutatori), bensì tramite sorteggio dei nominativi compresi nell'apposito albo. Inoltre, viene anticipato da due a venti giorni il termine entro il quale deve essere preannunciata la data in cui si procede al sorteggio degli scrutatori. L'annuncio deve essere pubblicato anche *online*.

L'articolo 3 provvede risorse per i servizi di trasporto pubblico regionale e locale nella regione Calabria, con la duplice finalità di consentire la rimozione dello squilibrio finanziario relativo all'esercizio 2013 e di assicurare per il biennio 2014-2015 un contributo straordinario per la copertura dei costi del sistema di mobilità. Le risorse in questione ammontano a un

massimo di 40 milioni per il 2014, di cui 20 milioni a copertura degli oneri relativi al 2013, e di 20 milioni per il 2015.

L'utilizzo di tali risorse viene però vincolato ad alcune condizioni: la regione deve implementare le misure previste (dall'articolo 16-*bis* del decreto-legge n. 95 del 2012) per un più rapido raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi rispetto ai ricavi effettivi; deve integrare il piano di riprogrammazione di cui al medesimo articolo 16-*bis*, prevedendo il contenimento dei corrispettivi a treno/km prodotti, misure di efficientamento coerenti con i corrispettivi medi registrati nelle altre regioni, tariffe allineate alla tariffa media nazionale per passeggero/km e un rapporto tra ricavi da traffico e corrispettivo da regione non inferiore al 20 per cento. Il piano deve assicurare che la prosecuzione del servizio di trasporto pubblico locale dal 2016 possa avvenire senza ulteriori contributi straordinari, fermi gli *standard* di qualità. Per l'erogazione del contributo straordinario per 2014 e 2015, la regione deve inoltre dimostrare l'effettiva attuazione delle misure previste in termini di diminuzione del corrispettivo necessario a garantire l'erogazione del servizio per le annualità in questione.

L'articolo 4 interviene sul decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, con il quale in attuazione della legge delega sul federalismo fiscale (n. 42 del 2009) sono stati individuati meccanismi sanzionatori e premiali relativi a regioni, province e comuni. Vengono modificate le disposizioni concernenti la redazione, da parte di province e comuni, di una relazione di fine mandato. Si prevede, in particolare, che la relazione, redatta dal responsabile del servizio finanziario o dal segretario generale, sia sottoscritta dal presidente della provincia o dal sindaco non oltre il sessantesimo giorno antecedente la data di scadenza del mandato (attualmente il termine è di 90 giorni). Entro quindici giorni dalla sottoscrizione (in luogo dei 10 giorni attualmente previsti) la relazione va certificata dall'organo di revisione dell'ente locale e trasmessa alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. La rela-

zione e la certificazione sono pubblicate nel sito istituzionale della provincia o del comune. In caso di scioglimento anticipato del consiglio comunale o provinciale, la sottoscrizione e la certificazione della relazione devono intervenire entro venti giorni dal provvedimento di indizione delle elezioni (in luogo dei 15 giorni attualmente previsti) e devono essere trasmesse alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Il rapporto e la relazione di fine legislatura sono pubblicati nel sito istituzionale della provincia o del comune entro e non oltre i sette giorni successivi alla data di effettuazione della certificazione. Rispetto al testo vigente, oltre a modificare la tempistica degli adempimenti, si fa venire meno la trasmissione della relazione al tavolo tecnico interistituzionale istituito presso la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

L'articolo 5 consente ai comuni che abbiano dichiarato il dissesto di accedere per il 2014 ad una anticipazione da destinare al pagamento dei debiti ammessi nell'ambito della procedura di dissesto. Sono ammessi all'anticipazione i comuni che hanno dichiarato il dissesto nei 24 mesi precedenti l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 35 del 2013 (pagamento dei debiti della pubblica amministrazione) e che hanno aderito alla procedura semplificata di cui all'articolo 258 del testo unico degli enti locali, ossia alla procedura che permette, previa sommaria delibazione sulla fondatezza del credito, di definire in via transattiva le pretese dei creditori offrendo il pagamento di una somma tra il 40 ed il 60 per cento del debito, con la liquidazione obbligatoria entro 30 giorni, a fronte di rinuncia del debitore a ogni altra pretesa.

L'anticipazione è concessa fino all'importo massimo di 300 milioni di euro e viene ripartita tra gli enti richiedenti in base ad una quota *pro capite* determinata tenendo conto della popolazione residente, a valere sul fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali. L'anticipazione deve essere restituita in massimo 20 anni con piani di

ammortamento a rate costanti, comprensive degli interessi, a partire dall'anno successivo a quello in cui è erogata. In caso di mancata restituzione delle rate entro i termini, le somme sono recuperate a valere sulle risorse a qualunque titolo dovute dal Ministero dell'interno all'ente locale.

L'articolo 6 prevede che le regioni e gli enti locali che hanno superato i vincoli e i limiti finanziari imposti alla contrattazione integrativa siano tenuti al recupero integrale delle somme erogate al personale mediante il graduale riassorbimento delle stesse. L'articolo prevede inoltre l'obbligo per le regioni di adottare misure di contenimento della spesa per il personale mediante l'attuazione di piani di riorganizzazione finalizzati alla razionalizzazione e allo snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici, con contestuale riduzione delle dotazioni organiche del personale dirigenziale in misura non inferiore al 20 per cento e della spesa complessiva della spesa per il personale non dirigenziale in misura non inferiore al 10 per cento.

Per gli enti locali, le misure di razionalizzazione organizzativa debbono in ogni caso garantire la riduzione delle dotazioni organiche entro i parametri posti dall'articolo 263, comma 2, del testo unico degli enti locali. Il comma citato prevede che il ministro dell'interno individui ogni tre anni per classe demografica la media nazionale della consistenza delle dotazioni organiche di comuni e province e i rapporti medi dipendenti-popolazione degli enti in condizione di dissesto e stabilisce che agli enti locali « spetta un numero di dipendenti non inferiore a quello spettante agli enti di maggiore dimensione della fascia demografica precedente ».

Le amministrazioni hanno l'obbligo di comunicare alla Presidenza del Consiglio e alla Ragioneria generale dello Stato l'adozione dei piani obbligatori di riorganizzazione e le specifiche misure previste dai medesimi per il contenimento della spesa per il personale.

Le regioni e gli enti locali che hanno rispettato il patto di stabilità interno possono – ai fini del recupero circa lo 'sfioramento' intervenuto in sede di contrattazione collettiva integrativa – intervenire anche mediante l'utilizzo dei risparmi « effettivamente derivanti » dalle misure organizzative sopra ricordate o dai piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, di riordino e ristrutturazione amministrativa, di semplificazione e digitalizzazione, di riduzione dei costi della politica e di funzionamento, ivi compresi gli appalti di servizio, gli affidamenti alle partecipate e il ricorso alle consulenze attraverso persone giuridiche.

È previsto inoltre che agli atti di autorizzazione dei fondi per la contrattazione decentrata adottati dalle regioni prima del 31 dicembre 2011 e dagli enti locali prima del 31 dicembre 2012 non si applichi la disposizione (articolo 40, comma 3-*quinquies*, quinto periodo del decreto legislativo n. 165 del 2000) secondo cui, nei casi di violazione dei vincoli e dei limiti di competenza imposti dalla norme di legge, le clausole contrattuali sono nulle, non possono essere applicate e sono sostituite (ai sensi degli articoli 1339 e 1419 del codice civile). La previsione in questione vale per le regioni che hanno rispettato il patto di stabilità interno e la disciplina in materia di contenimento delle spese, incluse quelle in materia di pubblico impiego, e a condizione che gli atti di autorizzazione dei fondi per la contrattazione decentrata non abbiano comportato il superamento dei vincoli finanziari previsti per la costituzione di quei fondi.

L'articolo 7 detta misure per la stabilizzazione del personale artistico delle fondazioni lirico-sinfoniche.

L'articolo 8 inserisce nuovi commi nell'articolo 259 del testo unico degli enti locali, che reca la disciplina dell'ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato che gli enti in dissesto sono tenuti a presentare al ministro dell'interno entro il termine perentorio di tre mesi dalla data di emanazione del decreto di nomina dell'organo straordinario di liquidazione.

Il nuovo comma 1-ter prevede che gli enti con popolazione superiore a 20.000 abitanti che abbiano posto in essere misure di riduzione dei costi dei servizi e di razionalizzazione degli organismi e delle società partecipati i cui costi incidono sul bilancio dell'ente, nel caso in cui il riequilibrio del bilancio sia significativamente condizionato dall'esito di tali misure, possono raggiungere l'equilibrio entro l'esercizio in cui si completa la riorganizzazione dei servizi comunali e la razionalizzazione di tutti gli organismi partecipati e comunque entro tre anni, compreso quello in cui è stato deliberato il dissesto. Fino al raggiungimento dell'equilibrio, l'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente è tenuto a trasmettere al Ministero dell'interno una relazione sull'efficacia delle misure adottate e sugli obiettivi raggiunti nell'esercizio.

Il nuovo comma 1-quater dispone che, per i comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti che non hanno rispettato nel 2012 i vincoli del patto di stabilità interno, la sanzione della riduzione di risorse erariali prevista dall'articolo 31, comma 26, lettera a), della legge n. 183 del 2011 – che dovrebbe applicarsi nell'anno successivo alla inadempienza – sia irrogata nel terzo esercizio successivo a quello di raggiungimento dell'equilibrio.

L'articolo 9 interviene sull'applicabilità dalle sanzioni per violazione del patto di stabilità nei confronti dei comuni di Venezia e Chioggia per interventi per la salvaguardia di Venezia. In particolare, si prevede che non si applica loro il divieto di assunzioni di cui al comma 26, lettera d), dell'articolo 31 della legge 12 novembre 2011, n. 183; e che la riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio (o del fondo perequativo, previste dalla lettera a), del medesimo comma) si applica con un massimo del 3 per cento delle entrate correnti dell'ultimo consuntivo.

L'articolo 10 specifica che la disciplina vigente in materia di somme spettanti a enti e aziende sanitari che non possono essere oggetto di esecuzione forzata si applica – oltre che alle aziende sanitarie locali ed agli istituti di ricovero e cura a

carattere scientifico – anche alle aziende ospedaliere. Si esplicita inoltre che l'organo amministrativo degli enti interessati deve quantificare preventivamente le somme escluse da ogni procedura di esecuzione forzata: in base alla legge vigente, si tratta degli importi delle risorse corrispondenti agli stipendi ed alle competenze comunque spettanti al personale dipendente o convenzionato, nonché dei fondi a destinazione vincolata essenziali per l'erogazione dei servizi sanitari. Si prevede inoltre che la quantificazione suddetta deve essere comunicata all'istituto gestore del servizio di tesoreria o di cassa e che questo è quindi obbligato a rendere immediatamente disponibili le somme di spettanza dell'ente sanitario anche in caso di notifica di pignoramento o di pendenza di procedura esecutiva, senza necessità di previa pronuncia giurisdizionale.

L'articolo 11 incide sulla disciplina che consente ai comuni delle isole minori, ovvero a quelli nel cui territorio insistono isole minori, di istituire, in alternativa all'imposta di soggiorno, un'imposta di sbarco, destinata a finanziare interventi in materia di turismo, di fruizione e recupero dei beni culturali e ambientali locali e relativi servizi pubblici locali: in particolare, viene aumentata la misura massima dell'imposta (portata da 1 euro a 2,50 euro ed aumentabile sino a 5 euro) e vengono ampliate le finalità cui possono essere destinati gli introiti. Tra le finalità vengono compresi gli interventi in materia di polizia locale e sicurezza, di mobilità e viabilità, di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

L'articolo 12 autorizza le regioni a realizzare progetti sperimentali per la predisposizione del piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione della spesa 2014-2016, finalizzato al contenimento delle spese di funzionamento delle strutture regionali e previsto dall'articolo 16, commi 4 e 5, del decreto-legge n. 98 del 2011 nell'ambito delle misure di contenimento delle spese delle pubbliche amministrazioni. Viene specificato il contenuto del piano, che deve indicare le concrete misure di razionalizzazione finalizzate alla



eliminazione degli sprechi e delle inefficienze; intervenire prioritariamente sui processi di informatizzazione, digitalizzazione e semplificazione delle procedure amministrative con conseguente abbattimento dei relativi costi; specificare la spesa storica sostenuta a legislazione vigente per ciascuna delle voci di spesa interessate, nonché i correlati obiettivi finanziari di risparmio; e attestare la natura strutturale e permanente delle economie aggiuntive, rispetto a quelle previste dalla normativa vigente ai fini del miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

Le eventuali economie aggiuntive realizzate con il piano, con riferimento a ciascuna voce di spesa, possono essere utilizzate annualmente per la contrattazione integrativa solo del personale non dirigenziale nell'importo massimo del 30 per cento.

I risparmi realizzati attraverso la digitalizzazione e la riorganizzazione dei procedimenti amministrativi e delle attività gestionali devono essere utilizzati in misura pari a due terzi per i premi di efficienza del personale previsti dall'articolo 27, comma 1, del decreto legislativo n. 150 del 2009, secondo criteri generali definiti dalla contrattazione collettiva integrativa. In ogni caso, i fondi per la contrattazione integrativa del personale dirigenziale e non dirigenziale possono essere incrementati dei risparmi derivanti dalle economie aggiuntive di cui alla norma in esame, in misura non superiore al 10 per cento delle risorse fisse, dei predetti fondi, aventi carattere di certezza e stabilità.

Nel caso in cui le amministrazioni non abbiano rispettato i vincoli posti alla contrattazione collettiva integrativa, i risparmi di cui si è detto devono essere destinati al graduale recupero delle somme indebitamente erogate, come previsto dai piani di rientro.

Le regioni devono inoltre trasmettere al Governo una relazione illustrativa ed una relazione tecnico-finanziaria sullo stato di attuazione del progetto sperimentale e sulla concreta attuazione del « Piano triennale di razionalizzazione e riqualificazione

della spesa 2014-2016 », e alla Corte dei conti le informazioni relative ai risultati conseguiti.

L'articolo 13 autorizza i concessionari di beni demaniali marittimi, lacuali e fluviali con finalità turistico-ricreative e sportive a mantenere installati i manufatti leggeri anche prefabbricati e le strutture di qualsiasi genere (*roulotte*, camper, case mobili, etc.) utilizzate come abitazioni, ambienti di lavoro, depositi, magazzini e simili, e non dirette a soddisfare esigenze temporanee. La norma opera nelle more della revisione delle norme sul rilascio delle concessioni e vale a condizione che i manufatti siano stati realizzati legittimamente e in conformità alla concessione. Finalità espressa è quella di fronteggiare il grave stato di crisi e di mantenere i livelli occupazionali del settore turistico balneare della regione Sardegna.

L'articolo 14 trasferisce al bilancio dello Stato la somma di 5.836.996,99 euro già destinata alla bonifica della darsena dell'ex arsenale militare nell'isola della Maddalena. La somma sarà riassegnata allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e quindi trasferita alla regione Sardegna.

L'articolo 15 prevede che i beni aziendali confiscati alla criminalità organizzata possano anche essere trasferiti – per finalità istituzionali o sociali – prioritariamente al patrimonio di comuni, province o regioni (in ragione della localizzazione del bene). Tale destinazione non deve tuttavia pregiudicare i diritti dei creditori dell'azienda. Si prevede poi che l'Agenzia nazionale antimafia possa trasferire al patrimonio degli enti territoriali non solo i beni immobili confiscati che quegli enti già utilizzino per finalità istituzionali, come oggi previsto, ma tutti i beni immobili confiscati dell'azienda. È prevista inoltre una priorità nel trasferimento dei beni in favore degli enti territoriali che abbiano sottoscritto con l'Agenzia specifici protocolli, accordi di programma o atti analoghi idonei a disporre il trasferimento di proprietà degli stessi beni.

L'articolo 16 prevede la possibilità di una proroga di tre anni per la restituzione

del debito per quota capitale per i finanziamenti agevolati (di cui al decreto-legge n. 174 del 2012 e dalla legge di stabilità per il 2013) corrisposti ai contribuenti interessati dal sisma in Emilia, Lombardia e Veneto del maggio 2012 per provvedere al pagamento dei tributi, dei contributi e dei premi sospesi, nonché di quelli da versare dal 1° dicembre 2012 al 30 giugno 2013. I soggetti finanziati dovranno restituire la sola quota capitale del finanziamento, secondo un piano di ammortamento originariamente previsto in due anni, prorogato per un massimo di tre anni dalla norma in esame, mentre le spese e gli interessi sono accollati dallo Stato.

L'articolo 17 proroga dal 28 febbraio al 31 marzo 2014 il termine della prosecuzione dei contratti stipulati dalle istituzioni scolastiche ed educative statali e degli enti locali per l'acquisto di servizi di pulizia ed altri servizi ausiliari sia nei territori nei quali non è attiva la convenzione Consip per l'acquisto dei servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole, sia nei territori in cui la suddetta convenzione è attiva.

In conclusione, rileva come le disposizioni in esame rispondano nel complesso alla duplice esigenza di assicurare il sostegno dello Stato alle regioni e agli enti locali che vivono situazioni di difficoltà o di emergenza, in particolar modo quelle provocate da dissesti finanziari o da calamità naturali, e di porre nel contempo le condizioni per evitare il ripetersi degli squilibri di bilancio che portano a queste situazioni, a questo fine anche stabilendo misure intese a garantire che l'organizzazione degli enti territoriali sia proporzionata e funzionale ai servizi da rendere ai cittadini e alle imprese.

Ciò considerato, propone di esprimere un parere favorevole con le stesse due osservazioni già formulate dalla Commissione nel parere reso alla Commissione bilancio del Senato in occasione della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 126 del 2013 (S. 1149): vale a dire quella con cui si invitava la Commissione di merito a prestare at-

tenzione e a richiamare la medesima attenzione da parte del Governo in ordine alla corretta attuazione dell'articolo 5, ultimo periodo, della Costituzione, dove dispone che la Repubblica « adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento »; e quella con cui si invitava la Commissione di merito a verificare la compatibilità della disposizione che ora è all'articolo 10 del provvedimento in esame – relativa alla impignorabilità di alcune somme spettanti agli enti del Servizio sanitario nazionale – con la sentenza della Corte costituzionale n. 186 del 2013.

Il deputato Michele DELL'ORCO (M5S) chiede che nel parere sia inserito anche un richiamo all'esigenza che i cittadini che hanno visto le proprie abitazioni danneggiate da terremoti possano ottenere quanto meno una sospensione del pagamento delle rate dei relativi mutui: non è infatti pensabile che tante persone che sono già in difficoltà e che sono state costrette ad abbandonare le proprie case non possano beneficiare almeno di un rinvio nel pagamento delle rate di mutuo.

Il senatore Daniele Gaetano BORIOLI (PD) dichiara di non condividere la richiesta del deputato Dell'Orco, non tanto per una valutazione di merito, quanto perché l'osservazione da lui proposta riguarda un aspetto del provvedimento che, a suo avviso, non tocca le competenze della Commissione. Ritiene d'altra parte importante che la Commissione eviti di entrare nel merito delle questioni affrontate nelle Commissioni permanenti e si limiti a verificare il rispetto, da parte del legislatore statale, delle autonomie regionali costituzionalmente definite.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, osserva che la competenza della Commissione si estende a tutte le questioni regionali, anche aldilà dell'eventuale mancato rispetto, da parte del legislatore statale, dei limiti stabiliti in favore delle regioni dall'articolo 117 della Costituzione.

Ritiene peraltro che in questo caso la richiesta del deputato Dell'Orco non possa essere accolta, in quanto il problema da lui evidenziato, pur avendo una rilevanza territorialmente circoscritta, in quanto riguarda solo i residenti di alcune parti del territorio, non può tuttavia considerarsi propriamente una questione regionale e deve quindi essere sollevato nella Commissione di merito.

Il senatore Roberto RUTA (PD) rileva che la prima delle due osservazioni che il presidente ha proposto di formulare, quella relativa all'importanza di prestare attenzione alla corretta attuazione dell'articolo 5, ultimo periodo, della Costituzione, appare in qualche modo apodittica e non collegata al provvedimento in esame, non essendo chiaro per quali ragioni quest'ultimo renderebbe necessario un richiamo di questo tipo. Propone quindi di inserire nel parere – a mo' di chiarimento del senso di questa osservazione – un riferimento al tormentato *iter* dei decreti-legge

n. 126 e n. 151, cui le disposizioni in esame sono collegate.

Renato BALDUZZI, *presidente e relatore*, osserva che in effetti questa volta non è tanto il testo in esame a suggerire l'opportunità di un richiamo all'articolo 5, ultimo periodo, della Costituzione, quanto la complessiva vicenda dell'*iter* parlamentare delle disposizioni contenute in questo testo e di quelle, a queste ultime connesse, contenute nei due decreti-legge n. 126 e n. 151, dei quali si è già detto. Ritiene pertanto condivisibile la proposta del senatore Ruta di esplicitare tutto ciò, inserendo nelle premesse del parere un breve accenno alla predetta vicenda.

Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, formula in conclusione una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di parere del presidente.

**La seduta termina alle 9.15.**

ALLEGATO

**Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali (C. 1322 Zanda e altri).**

### PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge S. 1322 Zanda e altri, recante « Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali », in corso di discussione presso la 5<sup>a</sup> Commissione del Senato;

tenuto conto della peculiarità dell'*iter* parlamentare delle disposizioni oggetto del provvedimento in esame, che sono state, per la maggior parte, già discusse in occasione dell'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge n. 126 e n. 151 del 2013;

rilevato che l'articolo 10 interviene sulla disciplina relativa alle somme degli enti ed aziende sanitari che non possono essere oggetto di esecuzione forzata;

ricordato che sulla materia della impignorabilità delle somme afferenti ad aziende sanitarie locali e ospedaliere è intervenuta, oltre alla sentenza della Corte costituzionale n. 285 del 1995, anche la sentenza n. 186 del 2013,

esprime

### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

*a)* si invita la Commissione di merito a prestare attenzione e a richiamare la medesima attenzione da parte del Governo in ordine alla corretta attuazione dell'articolo 5, ultimo periodo, della Costituzione, dove dispone che la Repubblica « adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento »;

*b)* si invita la Commissione di merito a verificare la compatibilità della disposizione di cui all'articolo 10 con la sentenza della Corte costituzionale n. 186 del 2013.

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per la semplificazione

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa.

Audizione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Giovanni Pitruzzella (*Svolgimento e conclusione*) ..... 69

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Bruno TABACCI.*

#### La seduta comincia alle 8.15.

**Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa.**

**Audizione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Giovanni Pitruzzella.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce i temi dell'audizione, ringraziando il professor Pitruzzella per la sua disponibilità.

Giovanni PITRUZZELLA, *presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato*, svolge un'ampia relazione sui temi dell'indagine.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia il professor Pitruzzella per l'approfondita relazione, svolgendo alcune considera-

zioni. Invita quindi i parlamentari che lo desiderino ad intervenire.

Intervengono, formulando osservazioni e ponendo domande, i deputati Mino TARICCO (PD), Giovanni MONCHIERO (SCpI) e Mara MUCCI (M5S) e il senatore Ignazio ANGIONI (PD).

A seguito di un'ulteriore riflessione di Bruno TABACCI, *presidente*, Giovanni PITRUZZELLA, *presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato*, svolge un ampio intervento di replica.

Dopo una breve chiosa di Bruno TABACCI, *presidente*, Giovanni PITRUZZELLA, *presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato*, conclude il proprio intervento.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia per il prezioso contributo il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dichiara chiusa la seduta.

#### La seduta termina alle 9.15

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'attuazione del federalismo fiscale

### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), Piero Fassino, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione e conclusione</i> ) .....	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	70

#### AUDIZIONI

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI.*

#### La seduta comincia alle 8.25.

**Audizione del Presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), Piero Fassino, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale.**

*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione e conclusione).*

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Piero FASSINO, *presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Silvia SCOZZESE, *responsabile finanza locale ANCI*, svolge ulteriori considerazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i senatori Magda Angela ZANONI (PD), Nerina DIRINDIN (PD) e Federico FORNARO (PD), nonché il deputato Roger DE MENECH (PD).

Piero FASSINO, *presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI)*, fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il presidente dell'ANCI per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 9.15.

*N.B.: il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.15 alle 9.20.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

#### S O M M A R I O

Audizione del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	71
Comunicazioni della Presidente .....	71
Audizione del Presidente del Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia, Marco Di Capua ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	72

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza della presidente Rosy BINDI.*

#### **La seduta comincia alle 14.45.**

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

#### **Audizione del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Rosy BINDI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli.

Leonardo GALLITELLI, *Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rosy

BINDI, *presidente*, e Andrea VECCHIO (SCpI) e i senatori Giuseppe LUMIA (PD), Franco MIRABELLI (PD), Rosaria CAPACCHIONE (PD), Lucrezia RICCHIUTI (PD) e Enrico BUEMI (Per le autonomie-PSI-MAIE) ai quali risponde Leonardo GALLITELLI, *Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri*.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia il Generale Leonardo Gallitelli per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

#### **Comunicazioni della Presidente.**

Rosy BINDI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione di ieri, ha convenuto che la Commissione svolga la missione a Palermo, già deliberata in precedenza e successivamente rinviata, nei giorni di lunedì 3 e martedì 4 marzo.

Comunica inoltre che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto che la Commissione

possa avvalersi di collaborazione a tempo pieno, non retribuita, della dottoressa Marzia Sabella, magistrato presso la Procura di Palermo; informa poi che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi ha convenuto che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo parziale, non retribuita, dei seguenti magistrati: dottoressa Mirella Agliastro, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo; dottor Marco Maria Alma, consigliere di cassazione; dottor Raffaele Cantone, consigliere di cassazione; dottor Nicola Gratteri, procuratore aggiunto presso la Procura di Reggio Calabria; dottor Massimo Russo, giudice di sorveglianza a Napoli e dottor Armando Spataro, procuratore aggiunto presso la Procura di Milano. L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi ha altresì convenuto che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo parziale, non retribuita, dei seguenti esperti: dottor Claudio Cavaliere, dottor Claudio Cordova, dottor Edoardo Levantini, dottor Ranieri Razzante, nonché dei seguenti ufficiali delle Guardia di Finanza: colonnello Pasquale Porzio e tenente colonnello Nicola Bia. Al riguardo, sono state avviate le procedure previste per dar corso alle collaborazioni sopraindicate, nei termini previsti dall'articolo 7, comma 3, della legge istitutiva 19 luglio 2013, n. 87.

**La seduta, sospesa alle 16.25, riprende alle 16.50.**

**Audizione del Presidente del Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia, Marco Di Capua.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del Presidente del Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia, dottor Marco Di Capua, il quale è accompagnato dal dottor Carlo Lassandro, Amministratore delegato di Equitalia Giustizia.

Marco DI CAPUA, *Presidente del Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rosy BINDI, *presidente*, e Laura GARAVINI (PD) e i senatori Giuseppe LUMIA (PD), Lucrezia RICCHIUTI (PD) e Francesco MOLINARI (M5S), ai quali rispondono i dottori Marco DI CAPUA e Carlo LASSANDRO, rispettivamente *Presidente* e *Amministratore delegato di Equitalia Giustizia*.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia i dottori Marco Di Capua e Carlo Lassandro per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 18.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*



## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

#### S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.	73
Audizione di rappresentanti della Corte dei Conti ( <i>Svolgimento e rinvio</i> ) .....	73
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	74

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza del presidente Lello DI GIOIA.*

#### **La seduta comincia alle 14.47.**

**Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.**

#### **Audizione di rappresentanti della Corte dei Conti.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce quindi i temi all'ordine del giorno.

Avverte che il presidente Ernesto Basile è accompagnato dai magistrati presidenti Antonio Ferrara e Bruno Bove e dai

consiglieri Luigi Gallucci, Maria Letizia De Lieto Vollaro, Natale D'Amico e Paolo Valletta.

Intervengono Ernesto BASILE, *presidente della Sezione di controllo sugli Enti della Corte dei Conti*, che svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione e consegna agli atti della Commissione documentazione relativa ai temi oggetto dell'indagine e Antonio FERRARA, *presidente*, che svolge una relazione relativa all'Inps.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Lello DI GIOIA, *presidente*, a più riprese, Titti DI SALVO (SEL), Giuseppe GALATI (FI-PdL) e i senatori Giorgio SANTINI (PD) e Sergio PUGLIA (M5S).

Ernesto BASILE, *presidente della Sezione di controllo sugli Enti della Corte dei Conti*, Antonio FERRARA, *presidente*, e Bruno BOVE, *presidente*, replicano ai quesiti posti.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare il presidente Ernesto Basile e per la loro partecipazione all'odierna seduta, rinvia il seguito dell'audizione ad

altra seduta e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**La seduta termina alle 16.25.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Giovedì 27 febbraio 2014. – Presidenza  
del presidente Lello DI GIOIA.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 16.25 alle 16.32.

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'infanzia e l'adolescenza

### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del direttore della rivista « Minori e Giustizia », Piercarlo Pazé .....	75
Comunicazioni del Presidente .....	75
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	75

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Giovedì 27 febbraio 2014.*

**Audizione informale del direttore della rivista « Minori e Giustizia », Piercarlo Pazé.**

L'audizione informale si è svolta dalle 14.40 alle 15.40.

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza della presidente Michela Vittoria BRAMBILLA.*

**La seduta comincia alle 15.40.**

**Comunicazioni del Presidente.**

Michela Vittoria BRAMBILLA, *presidente*, comunica che la Presidente della

Camera, in data 11 febbraio 2014, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza il deputato Pietro Langella, in sostituzione del deputato Mario Ferrara, dimissionario.

La Commissione prende atto.

**La seduta termina alle 15.45.**

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Giovedì 27 febbraio 2014.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 16.10.

## INDICE GENERALE

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

#### GIUNTA PLENARIA:

Verifica dei poteri nella XIX Circoscrizione (Campania 1) .....	3
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	3
COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE .....	3

### GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

#### AUTORIZZAZIONI AI SENSI DELL'ART. 96, COST.:

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti della deputata Michela Vittoria Brambilla nella sua qualità di Ministro senza portafoglio per il turismo <i>pro tempore</i> , pervenuta dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano (doc. IV-bis, n. 1) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione</i> ) .....	4
--	---

#### AUTORIZZAZIONI AD ACTA:

Domanda di autorizzazione all'acquisizione di tabulati di comunicazioni telefoniche nei confronti del senatore Antonio Milo e di Marco Pugliese, deputato all'epoca dei fatti (doc. IV, n. 5) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	7
AVVERTENZA .....	8

### COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XIII)

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, di rappresentanti dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) .....	9
Audizione, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 948 Catania e C. 902 Bordo, in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del suolo, dei rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) .....	9

### I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	10
---	----

### II Giustizia

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione dei compensi per la professione forense. Atto n. 70 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i> ) .....	11
ALLEGATO 1 ( <i>Nuova proposta di parere del relatore</i> ) .....	16

ALLEGATO 2 (Parere approvato) .....	19
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	15
AVVERTENZA .....	15
<b>IV Difesa</b>	
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Variazione nella composizione della Commissione .....	22
Sui lavori della Commissione .....	22
Programma di lavoro della Commissione europea per il 2014 e relativi allegati. COM(2013)739 final.	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2014. Doc. LXXXVII-bis, n. 2 (Parere alla XIV Commissione) (Seguito dell'esame congiunto e rinvio) .....	23
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore) .....	28
ALLEGATO 2 (Proposta alternativa di parere del deputato Gianluca Rizzo) .....	30
ATTI DEL GOVERNO:	
Proposta di nomina del Generale di squadra aerea (aus.) Tommaso Ferro a presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori (ONFA). Nomina n. 25 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio) .....	25
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva in materia di servitù militari (Deliberazione di variazione del programma) .....	27
<b>V Bilancio, tesoro e programmazione</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita. C. 282-950-1122-1339-B, approvata dalla Camera e modificata dal Senato (Parere all'Assemblea) (Esame e conclusione – Parere favorevole) .....	34
<b>VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici</b>	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2011/76/UE che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture. Atto n. 44 (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e con osservazioni) .....	38
ALLEGATO 1 (Proposta di parere del relatore) .....	41
ALLEGATO 2 ((Proposta alternativa di parere presentata dal gruppo M5S) .....	45
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) .....	48
Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Atto n. 69 (Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio) .....	40
<b>X Attività produttive, commercio e turismo</b>	
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 2280 dello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, per l'anno 2014, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi. Atto n. 79 (Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento e rinvio) .....	52
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	55

**XII Affari sociali**

## SEDE CONSULTIVA:

DL 4/2014: Disposizioni urgenti in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché altre disposizioni urgenti in materia tributaria e contributiva e di rinvio di termini relativi ad adempimenti tributari e contributivi. C. 2012 Governo (Parere alla VI Commissione) ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	56
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	58

**XIII Agricoltura**

## COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per la promozione del settore ippico. C. 753 Faenzi, C. 1033 Lattuca, C. 1061 L'Abbate, C. 1314 Marrocu e C. 1546 Catania .....	59
Disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico. C. 302 Fiorio .....	59
Interventi per il settore ittico. C. 338 e C. 339 Catanoso, C. 521 Oliverio e C. 1124 Caon .	59
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	59

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

## SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni varie in materia di funzionalità di regioni ed enti locali, di lavoro, di trasporto pubblico locale, di interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali, di modalità di composizione di seggi elettorali, di impignorabilità delle somme dovute alle aziende sanitarie e di trasferimento di beni confiscati al patrimonio degli enti territoriali. S. 1322 Zanda e altri (Parere alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	60
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	68

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE**

## INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla semplificazione legislativa ed amministrativa.	
Audizione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Giovanni Pitruzzella ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	69

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE**

## AUDIZIONI:

Audizione del Presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), Piero Fassino, su attuazione e prospettive del federalismo fiscale ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione e conclusione</i> ) .....	70
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	70

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

Audizione del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	71
Comunicazioni della Presidente .....	71
Audizione del Presidente del Consiglio di Amministrazione di Equitalia Giustizia, Marco Di Capua ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	72

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Audizione di rappresentanti della Corte dei Conti (*Svolgimento e rinvio*) ..... 73

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 74

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del direttore della rivista « Minori e Giustizia », Piercarlo Pazé ..... 75

Comunicazioni del Presidente ..... 75

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 75

PAGINA BIANCA



XVII LEGISLATURA

**BOLLETTINO  
DELLE DELEGAZIONI PRESSO LE ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

---

**INDICE**

---

DELEGAZIONE PRESSO L'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE . *Pag.* III

PAGINA BIANCA

## DELEGAZIONE

### presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa

---

*Giovedì 27 febbraio 2014. — Presidenza  
del presidente ROMANI.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

#### **INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE, RANKO KRIVOKAPIC**

In apertura il presidente ROMANI esprime un caloroso ringraziamento all'onorevole Ranko Krivokapić, presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE e Presidente del Parlamento del Montenegro, per aver accettato l'invito ad intervenire nel corso della seduta odierna. Il presidente Krivokapić è sulla scena politica da molti anni. Nel 1989 viene eletto deputato, successivamente è stato Presidente dell'Assemblea costituente del Montenegro e Presidente della Commissione costituzionale dell'Assemblea Costituente; dal 2007 è stato sempre rieletto Presidente del Parlamento del Montenegro. Lo scorso anno, durante la Sessione annuale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE a Istanbul ha assunto la carica di Presidente dell'Assemblea, succedendo all'onorevole Riccardo Migliori. La sua presidenza potrà essere rinnovata nella prossima Sessione annuale, che avrà luogo a Baku dal 28 giugno al 2 luglio 2014. Osserva, inoltre, che la Presidenza dell'onorevole Krivokapić si distingue non solo per la continuità

con la precedente gestione italiana ma anche per il forte impegno per la *Democracy e Peace building* dimostrato nell'area dei Balcani e, ultimamente, nelle recenti vicende dell'Ucraina. Ringrazia inoltre il presidente Krivokapić per l'interessamento nei confronti della vicenda dei due fucilieri di marina italiani trattenuti in India. Al riguardo, ricorda la lettera che l'onorevole Krivokapić ha inviato il 18 febbraio scorso all'Alto Commissario dell'ONU per i diritti umani, Navi Pillay.

Il presidente KRIVOKAPIC ringrazia il presidente Romani e la delegazione italiana per aver consentito l'incontro odierno; rivolge inoltre un saluto speciale all'onorevole Migliori, presente alla riunione, e ricorda l'impegno e l'impronta particolare che ha saputo dare all'Assemblea parlamentare dell'OSCE durante la sua presidenza. Annuncia che il senatore Compagna è stato nominato Capo della Missione dell'Assemblea OSCE per il monitoraggio elettorale in Serbia. Fa presente, inoltre, che si adopererà per una missione di osservazione elettorale congiunta ad altre Assemblee interparlamentari e al Parlamento europeo in occasione delle consultazioni elettorali che si svolgeranno in Ucraina il 25 maggio prossimo. In merito alla situazione in Ucraina, rimarcando la delicata fase che sta attraversando il paese, sottolinea l'importante ruolo che in questo momento possono

svolgere la diplomazia parlamentare e la stessa Assemblea dell'OSCE tenuto conto che il Parlamento ucraino rappresenta ancora, in questo passaggio, l'unico elemento di stabilità. Svolge quindi una breve panoramica sui rapporti tra l'Assemblea OSCE e l'ODHIR e sui rapporti tra la stessa Assemblea e altre istituzioni interparlamentari europee.

Prendono brevemente la parola il senatore COMPAGNA e la senatrice FATTORINI che intervengono sulla situazione in Ucraina e sulla drammatica evoluzione degli eventi.

Intervengono inoltre il senatore DIVINA, che ringrazia il presidente Krivokapić per aver prontamente interessato l'Alto commissario Pillay, in merito alla vicenda dei due fucilieri trattenuti in India e il senatore MARCUCCI, che sottolinea l'importanza di un dialogo tra Assemblee parlamentari allo scopo di trovare un equilibrio nella gestione delle

diverse linee di conflitto che attraversano l'Ucraina.

Prende quindi la parola il presidente ROMANI per auspicare maggiore cautela da parte dell'Unione Europea nell'approccio alla crisi in Ucraina in modo da non ripetere errori compiuti in passato.

Il presidente KRIVOKAPIĆ nell'esprimere condivisione rispetto alla posizione del presidente Romani, rileva come sia ineludibile il coinvolgimento della Federazione Russa nella gestione della crisi in Ucraina. Assicura, peraltro, che nell'offrire il contributo dell'Assemblea parlamentare OSCE alla risoluzione di tale crisi, metterà a disposizione l'esperienza che egli ha maturato in ordine alle crisi nei Balcani degli anni Novanta.

In conclusione, il presidente ROMANI ringrazia l'onorevole Krivokapić e i colleghi intervenuti.

**La seduta termina alle 14.45.**

